



**RETERURALE
NAZIONALE
20142020**



La Superficie a vite da vino. Consistenza. Composizione. Gestione

Working Paper

Agosto 2023





**Documento realizzato nell'ambito del Programma
Rete Rurale Nazionale 2014-22
Piano di azione biennale 21-23
Scheda progetto (CREA PB 19.2)**

Autorità di gestione:

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
Direzione Generale Sviluppo Rurale
Direttore Generale: Simona Angelini

Responsabile scientifico: Roberta Sardone, Serena Tarangioli

Cura del Rapporto: Roberta Sardone

Autori:

Capitolo 1: Eugenio Pomarici

Capitolo 2: Roberta Sardone e Tiziana Sarnari

Costruzione Banche dati di riferimento: Marco Amato e Fabio Iacobini

Impaginazione e grafica: Anna Lapoli

Data: Agosto 2023



Capitolo 1	3
Le superfici a vite da vino nell'UE: evoluzione e scelte di gestione nazionali	3
1.1 La viticoltura da vino nell'UE	3
1.1.1 La dimensione del vigneto nell'UE e la struttura delle aziende vitate dell'UE	3
1.1.2 L'andamento di medio periodo (2015-2020)	7
1.1.3 Principali elementi caratterizzanti il vigneto europeo: varietà, età e struttura qualitativa.....	9
1.2 La gestione delle superfici vitate nell'UE.....	12
1.2.1 Il passaggio dal regime dei diritti di impianto al regime delle autorizzazioni....	12
1.2.2 I diritti di impianto: utilizzazione prima e dopo l'entrata in vigore del regime delle autorizzazioni	14
1.2.3 L'attuazione del regime delle autorizzazioni	19
1.3 Considerazioni finali	25
Capitolo 2	27
I vigneti da vino in Italia e nelle Regioni italiane.....	27
2.1 L'andamento della superficie a vite da vino	27
2.2 Il ruolo della PAC: l'impatto della misura settoriale per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti	33
2.2.1 Il programma di R&R in breve: finalità e interventi	33
2.2.2 Dati di attuazione	36
2.2.3 Impatto sul vigneto Italia	38
2.3 L'attuazione del regime autorizzativo in Italia: vincoli e flessibilità.....	39
2.3.1 Le nuove assegnazioni	39
2.3.2 I trasferimenti tra Regioni	49
2.4 Considerazioni di sintesi.....	53
Riferimenti bibliografici.....	56



Capitolo 1

Le superfici a vite da vino nell'UE: evoluzione e scelte di gestione nazionali

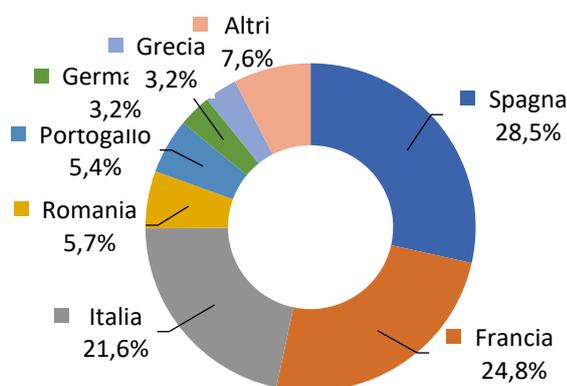
1.1 La viticoltura da vino nell'UE¹

1.1.1 La dimensione del vigneto nell'UE e la struttura delle aziende vitate dell'UE

Nel 2020, in Europa si contano 3,2 milioni di ettari vitati². Tra i 16 Stati membri (SM) con superficie a vite, quelli che superano la soglia dei 500 mila ettari vitati sono la Spagna con quasi 911 mila ettari, la Francia con oltre 792 mila ettari e l'Italia con poco meno di 700 mila ettari. Questi tre principali paesi per estensione del vigneto rappresentano insieme i tre quarti (74,9%) della superficie vitata totale dell'UE (Fig. 1.1). La restante parte dei vigneti si trova per la maggior parte divisa tra Romania, Portogallo, Germania e Grecia, ciascuno dei quali conta da circa 100 mila a quasi 200 mila ettari vitati.

In Europa esistono diverse regioni che mostrano un'elevata specializzazione nella produzione di vino, nelle quali è presente una quota particolarmente elevata della SAU destinata alla vite. In due regioni circa un quinto della SAU è destinato alla vite: Languedoc-Roussillon in Francia (21,3%) e La Rioja in Spagna (20,1%) mentre nella regione Friuli-Venezia Giulia in Italia e a Madiera in Portogallo la vite rappresenta il 15% della SAU. Le aree con elevata specializzazione (SAU coltivata a vite superiore all'8%) sono abbastanza comuni in Francia, Spagna, Italia e Portogallo (Fig.1.2), ma si riscontrano anche casi isolati in altri Stati membri, come Wien in Austria (11,8%), Attica in Grecia (9,4%) e Rheinland-Pfalz in Germania (9,2%).

Fig. 1.1 – Ripartizione della superficie vitata dell'UE per Stato membro (%), 2020



Fonte: Eurostat, 2022

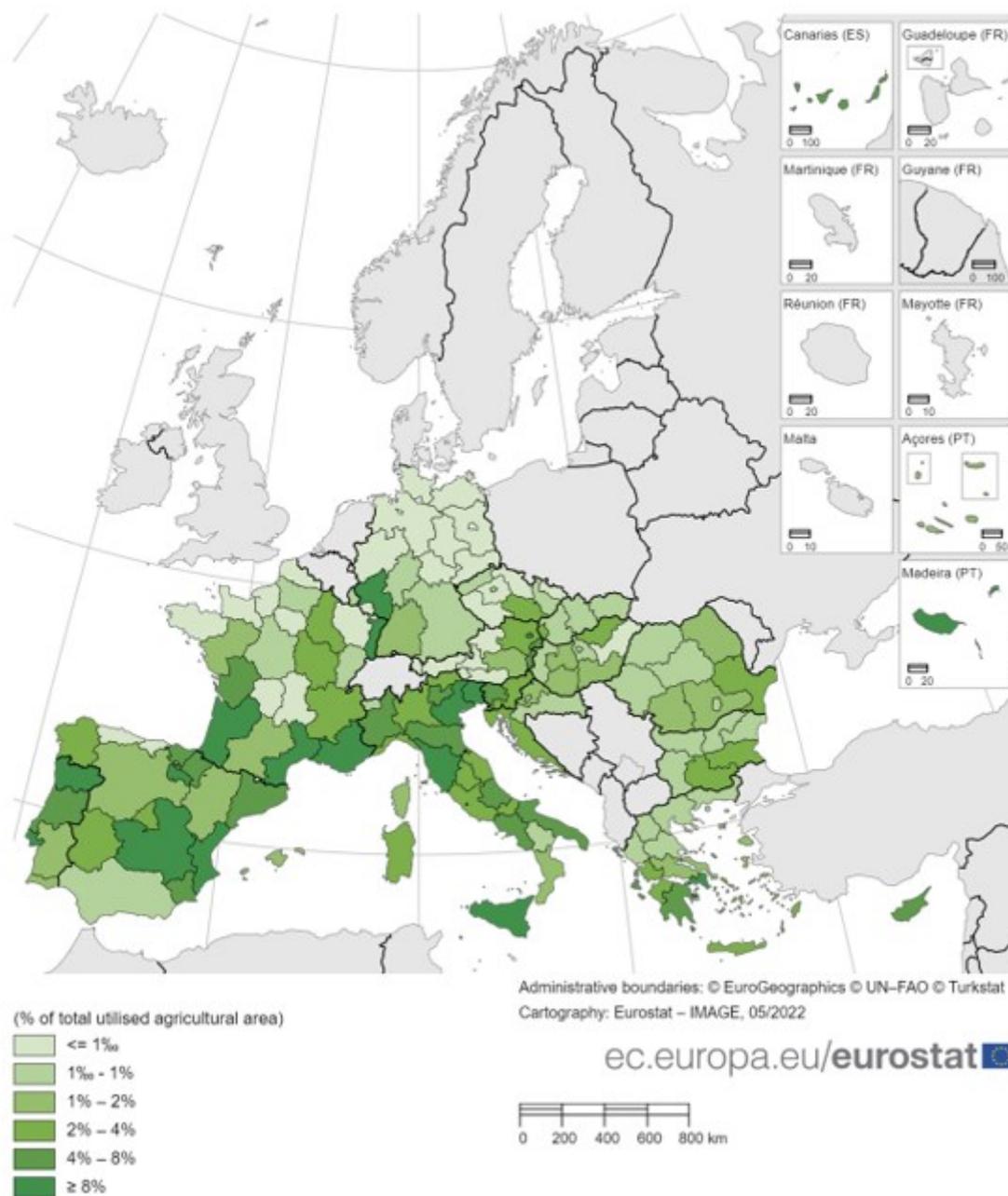
¹ Questa sezione si basa largamente dal Report "Vineyards in the EU – Statistics", pubblicato da Eurostat nel maggio del 2022, realizzato grazie a specifici approfondimenti dedicati alla coltivazione della vite

A partire dal 1979, infatti, Eurostat ha raccolto "Le statistiche europee sulla struttura e sul potenziale produttivo dei vigneti". Le indagini sono state condotte con cadenza decennale fino al 2009, tranne per Francia e Italia che hanno condotto l'ultima indagine congiuntamente al Censimento agricolo 2010. A partire dal 2015, i dati vengono estratti su base quinquennale dallo Schedario viticolo.

² Di questi oltre il 98% è costituito da vigneti per uva da vino, mentre una porzione molto limitata (pari a circa l'1%) è destinata alla produzione di "uva passa" che peraltro si colloca pressoché esclusivamente in Grecia, andando a impattare solo sui dati di questo Stato membro; mentre, la restante parte è occupata per la coltivazione di materiale da propagazione (cfr. Tabella 1.2 più avanti). In ogni caso, non è inclusa l'uva da tavola.



Fig. 1.2 – Mappa del grado di specializzazione della vitivinicoltura per aree NUTS 2, 2015
(quota (%) viticoltura su SAU)



Fonte: Eurostat, 2022

Degli oltre 2,2 milioni di aziende viticole dell'UE (2020), poco meno del 38% è costituito da aziende situate in Romania (oltre 844 mila), che sono prevalentemente di piccolissime dimensioni. Seguono per numerosità delle aziende viticole la Spagna (484 mila aziende) e l'Italia (302 mila aziende); questi due paesi, congiuntamente, rappresentano un terzo circa (35,3%) del totale dell'UE (Tab. 1.1 e Fig. 1.3).

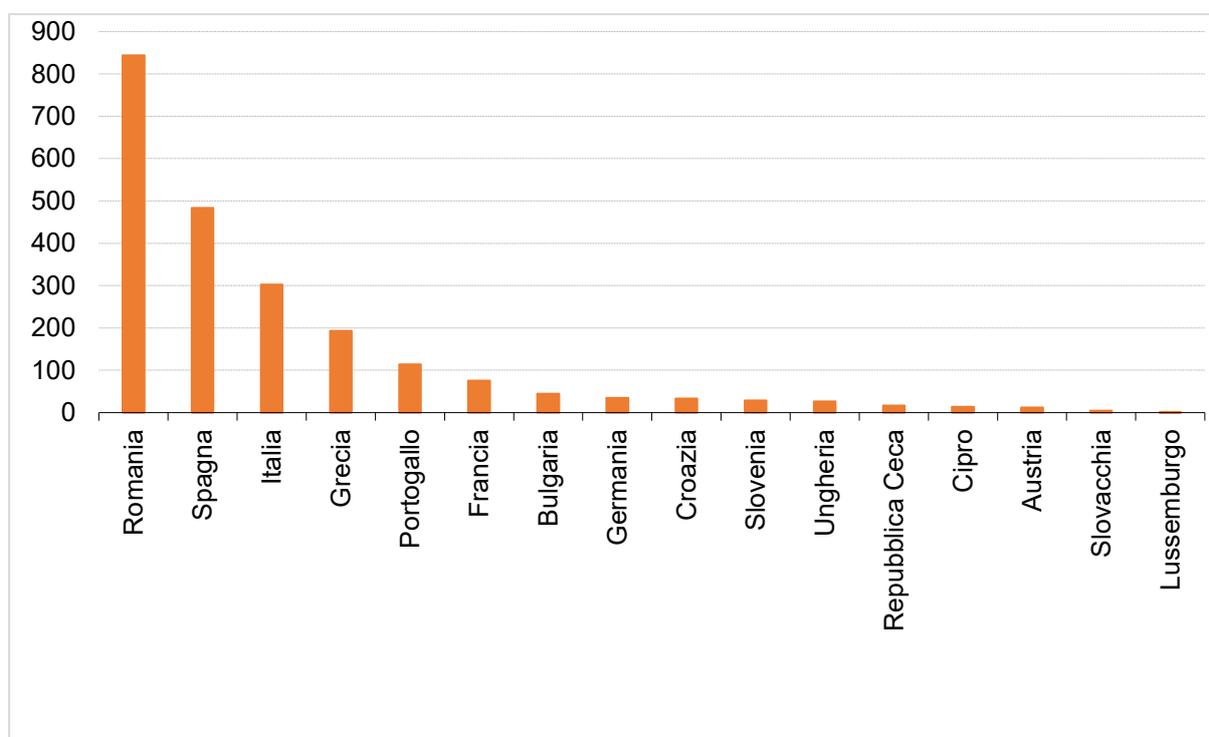


Tab. 1.1 – Variabili chiave sulle aziende viticole, 2020

	Area a vite (ha)	Aziende con vite (Numero)	Superficie vitata media (ha)
UE	3.194.614	2.227.672	1,43
Bulgaria	60.169	44.289	1,36
Repubblica Ceca	18.099	16.541	1,09
Germania	103.554	35.093	2,95
Grecia	103.058	193.284	0,53
Spagna	910.859	483.749	1,88
Francia	792.565	75.153	10,55
Croazia	17.628	33.377	0,53
Italia	688.985	302.686	2,28
Cipro	7.613	13.740	0,55
Lussemburgo	1.294	279	4,64
Ungheria	62.108	26.279	2,36
Austria	46.273	12.098	3,82
Portogallo	173.254	114.220	1,52
Romania	180.683	844.015	0,21
Slovenia	15.363	28.498	0,54
Slovacchia	13.108	4.371	3,00

Fonte: Eurostat, 2022

Fig. 1.3 – Aziende viticole dell'UE per Stato membro (000), 2020



Fonte: Eurostat 2022

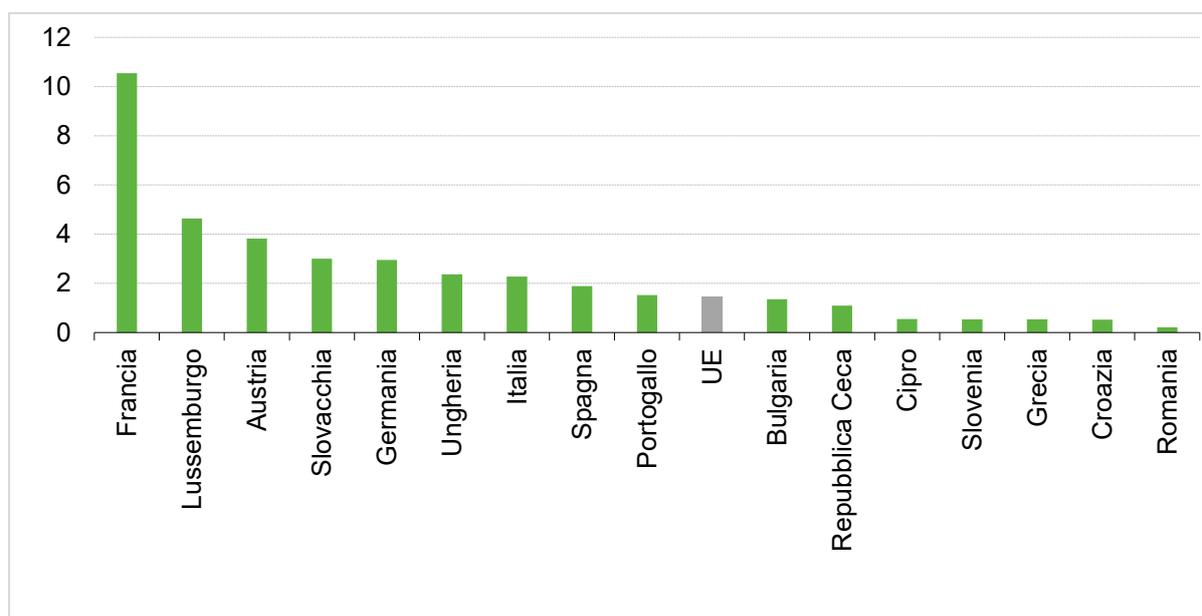
Le aziende viticole europee sono quindi in media di piccole dimensioni, soprattutto se confrontate con l'estensione delle aziende agricole con diverso orientamento (coltivazione di altre colture o con allevamenti). La dimensione media di un'azienda viticola in Europa, infatti,



risulta pari a circa di 1,4 ettari, mentre quella media generale delle aziende agricole europee è pari a 17,4 ettari (Censimento 2020).

La Romania si conferma come lo Stato membro con le vigne più piccole d'Europa, con una dimensione media di appena 0,2 ettari per azienda, ma anche in Croazia, Grecia, Slovenia e Cipro la media dei vigneti è modesta, collocandosi tra circa 0,5-0,6 ettari. Al contrario, la dimensione media di un'azienda viticola in Francia è di 10,5 ettari, più del doppio rispetto alla seconda media più alta (4,6 ettari), che si registra in Lussemburgo (Fig. 1.4). In questo quadro, l'Italia si colloca su una dimensione media piuttosto modesta (2,3 ettari per azienda vitata), ma comunque al di sopra di quella comunitaria.

Fig. 1.4 – Superficie vitata aziendale media (ha), 2020

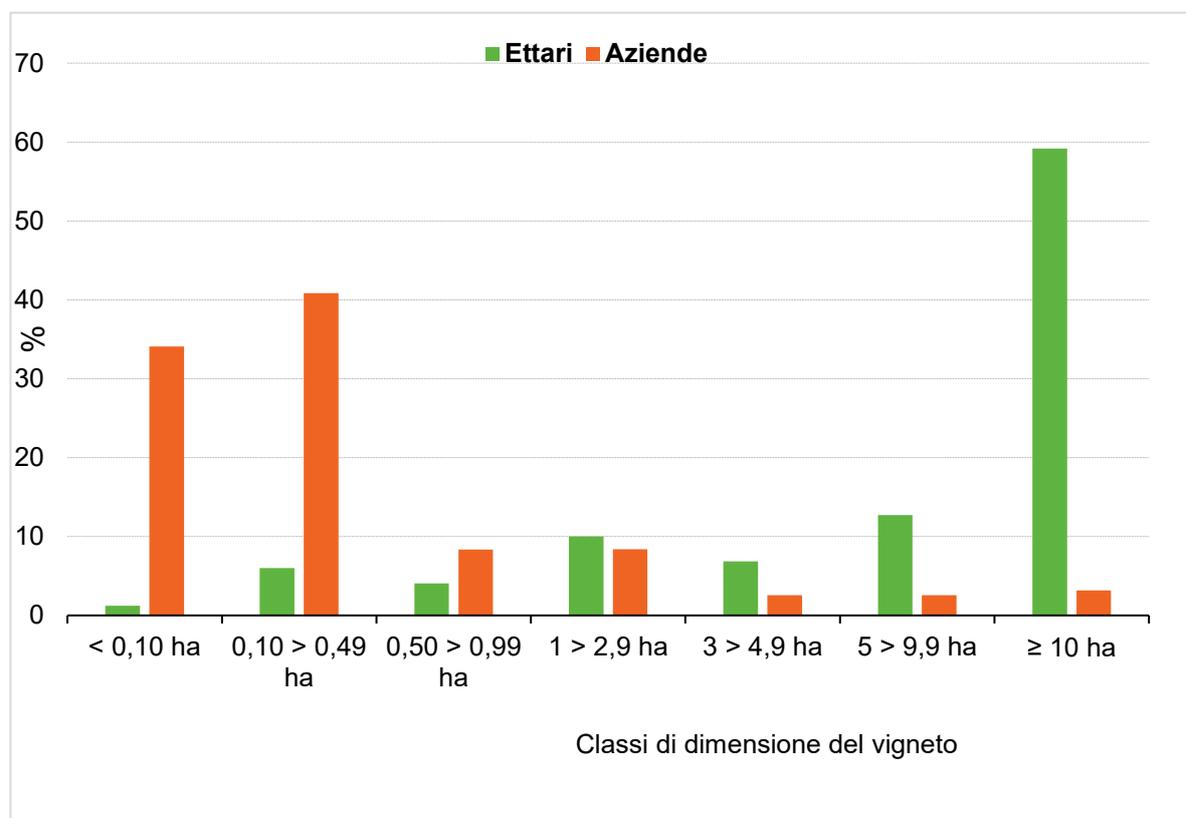


Fonte: Eurostat 2022

Una corretta comprensione della situazione strutturale della viticoltura da vino dell'UE richiede tuttavia un'analisi non solo della dimensione media delle aziende con vite ma anche della distribuzione del numero di queste aziende e della superficie vitata per classi di dimensione del vigneto (Fig. 1.5). In tutta l'UE, le aziende con superficie vitata abbastanza ampia (più di 10 ettari) sono in numero relativamente basso, rappresentando circa il 3,2% delle aziende totali, ma controllano la maggioranza (59,2%) della superficie vitata. Viceversa, le aziende viticole molto piccole, con meno di 1 ettaro di vigneto, che sono numericamente dominanti (83,3%) controllano solo poco più del 10% della superficie vitata. Questo tipo di distribuzione si riproduce in tutti gli Stati membri; tuttavia, in Slovacchia, Francia, Cechia, Bulgaria, Spagna, Germania, Lussemburgo, Austria e Ungheria, la quota di superficie vitata delle aziende con più di 10 ettari di vigneto è maggiore della media UE mentre in Italia e Portogallo è solo di poco inferiore al 50%. Questa analisi chiarisce che benché la dimensione media delle aziende con vite sia modesta, la maggior parte della produzione di vino viene da aziende con dimensioni del vigneto ampie o anche molto ampie.



Fig. 1.5 – Distribuzione delle aziende con vite e della superficie vitata dell'UE per dimensione del vigneto (%), 2020



Fonte: Eurostat, 2022

1.1.2 L'andamento di medio periodo (2015-2020)

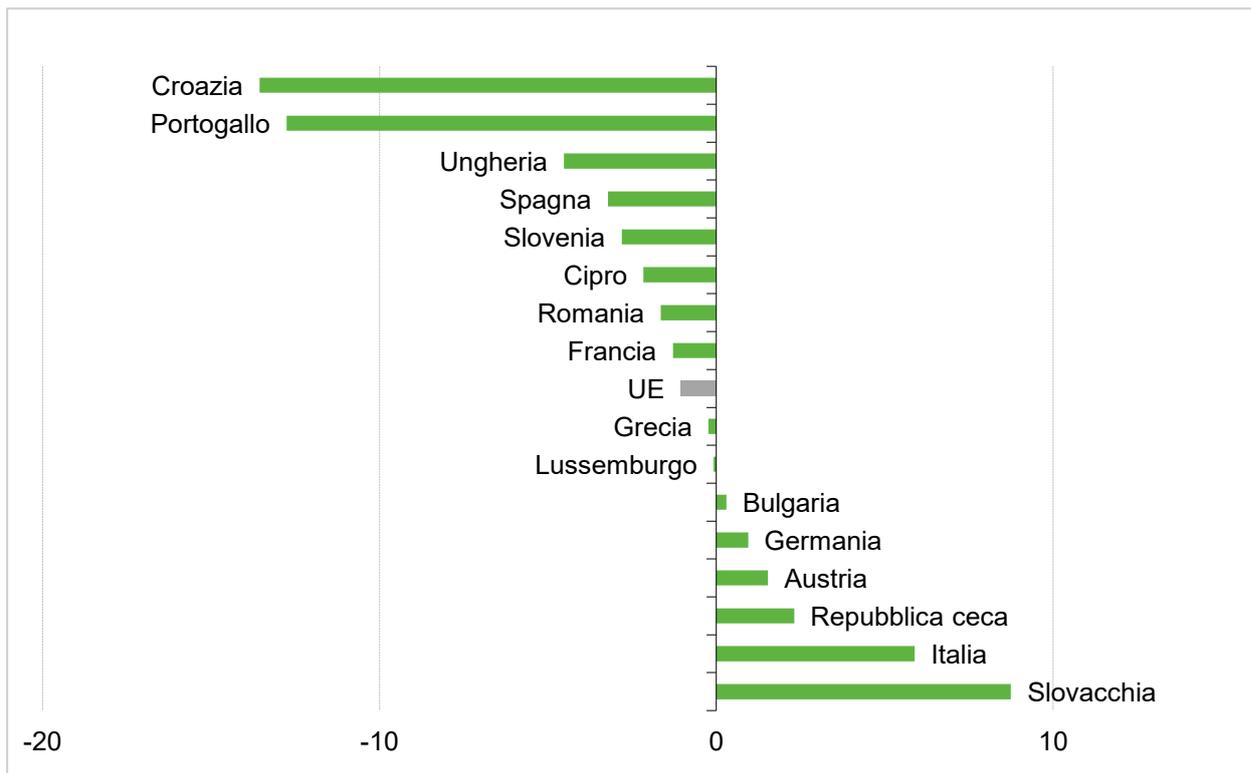
L'Indagine Eurostat, che si replica su base quinquennale, consente di osservare anche la dinamica di aziende e superfici nei cinque anni precedenti il Censimento. Tra il 2015 e il 2020, la superficie vitata dell'UE nel suo complesso è rimasta pressoché invariata (-1,1%); mentre, si è registrata una forte riduzione del numero di aziende viticole, pari a 257.000 unità. La maggior parte di queste perdite deriva dalla fuoriuscita delle aziende viticole più piccole, con 226.000 aziende in meno nella sola classe di dimensioni con meno di 1 ettaro di vigneto.

Più nel dettaglio, la superficie vitata dell'UE si è mantenuta relativamente stabile, grazie all'aumento degli investimenti in vigneti in Italia (+38.000 ha), cresciuti nonostante il forte calo (-78.000) nel numero di aziende viticole (Fig. 1.6 e Fig. 1.7). Questo andamento ha compensato le perdite significative in valore assoluto registrate in Spagna (-30.000 ha e -34.000 aziende) e in Portogallo, che mostra anch'esso una concomitante diminuzione di aziende (-98.000)³ e di superficie vitata (-25.000 ha). Infine, merita di essere segnalata anche la dinamica negativa della Francia, che ha interessato principalmente la superficie (-10.000 ha).

³ Tale drastica riduzione è dovuta, in parte, agli effetti di un cambiamento nella fonte e nella raccolta dei dati,



Fig. 1.6 – Variazione % della superfice vitata, (2015 - 2020)

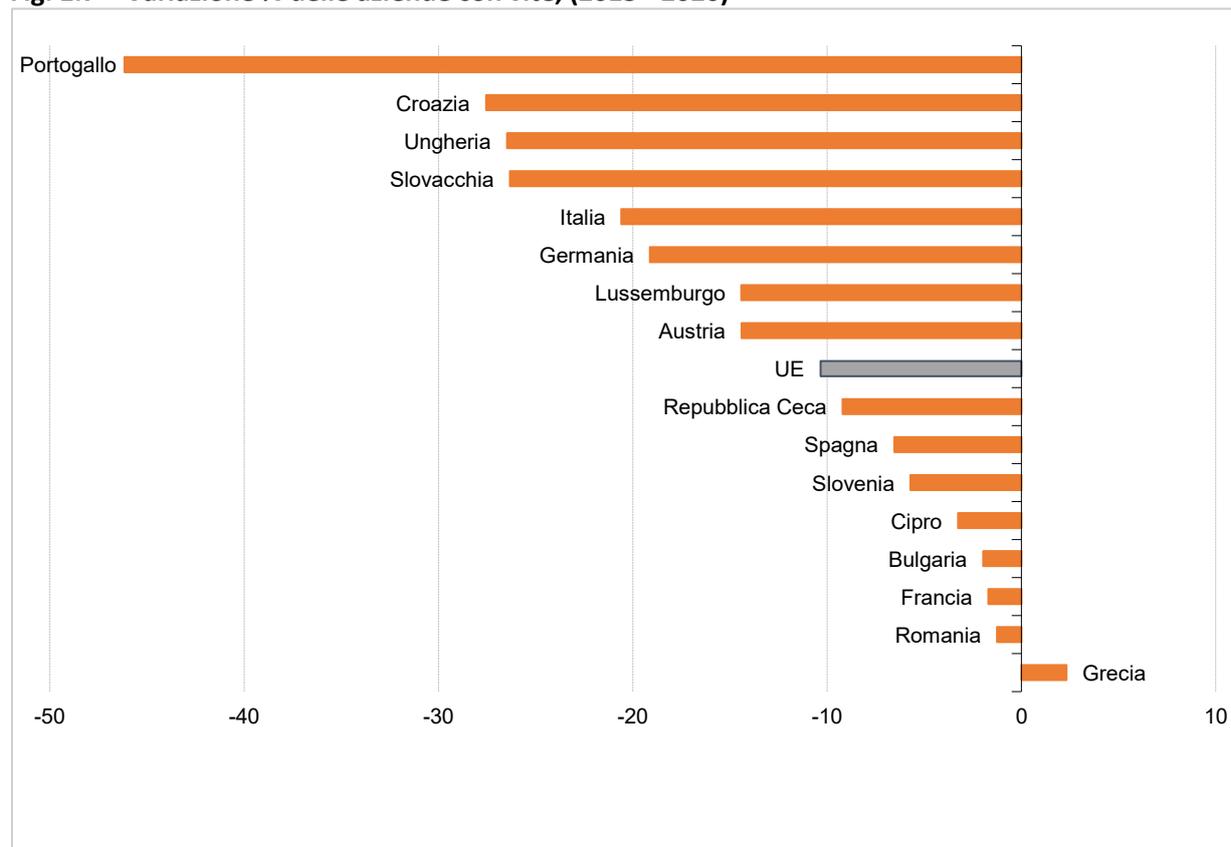


Fonte: Eurostat, 2022

In sintesi, nel periodo 2015-2020, sono state significative soprattutto le riduzioni del numero di aziende viticole, che hanno interessato la quasi totalità degli Stati membri che coltivano vite da vino con la sola eccezione della Grecia. Tali dinamiche hanno favorito un modestissimo, ma generalizzato, incremento della superfice media dei vigneti UE, che passa da 1,3 a 1,4 ettari in 5 anni. Tale variazione risulta decisamente più significativa per un numero ristretto di Stati membri (Germania, Croazia, Ungheria, Italia e Portogallo), tra i quali si segnalano Germania e Italia, come risultato di una riduzione delle aziende, a fronte di una contestuale crescita dell'area investita a vigneti.



Fig. 1.7 – Variazione % delle aziende con vite, (2015 - 2020)



Fonte: Eurostat, 2022

1.1.3 Principali elementi caratterizzanti il vigneto europeo: varietà, età e struttura qualitativa

Le “principali varietà di vite”, ossia quelle presenti con più di 500 ettari a livello nazionale⁴ in Europa rappresentano il 91,1% della complessiva superficie vitata comunitaria. La restante quota – pari all’8,9% – è rappresentata da varietà cosiddette “minori”, vale a dire quelle che coprono una superficie totale inferiore a 500 ettari a livello nazionale, che spesso corrispondono a varietà tipiche di specifiche realtà regionali. In proposito, va sottolineato che in Europa esistono oltre 500 diverse “varietà principali”, delle quali ben 96 appartengono solo all’Italia. Nel 2020, nell’UE le principali varietà per la produzione di vino rosso ricoprono 1,5 milioni di ettari, mentre quelle atte alla produzione di vino bianco sono pari a 1,3 milioni di ettari. La restante parte, pari ad appena il 2,7% del totale è rappresentato da varietà di “altro” colore (o non specificate).

Le varietà da vino rosso rappresentano la maggior parte delle superfici vitate in Francia (63,3%), Portogallo (62,1%), Cipro (58,0%), Bulgaria (55,5%) e Spagna (52,3%). Quelle per vino bianco, invece, rivestono un ruolo prioritario per Austria (68,4%), Slovenia (68,3%), Germania (68,1%), Croazia (67,3%), Ungheria (65,8%), Slovacchia (65,0%), Romania (62,7%) e Cechia (61,1%) (Fig. 1.8). In Spagna e in Italia, la ripartizione tra le principali varietà a bacca rossa e bianca risulta relativamente più equilibrata, essendo pari, rispettivamente: a 52,3% e 48,4%

⁴ Regolamento (CE) n. 1337/2011.

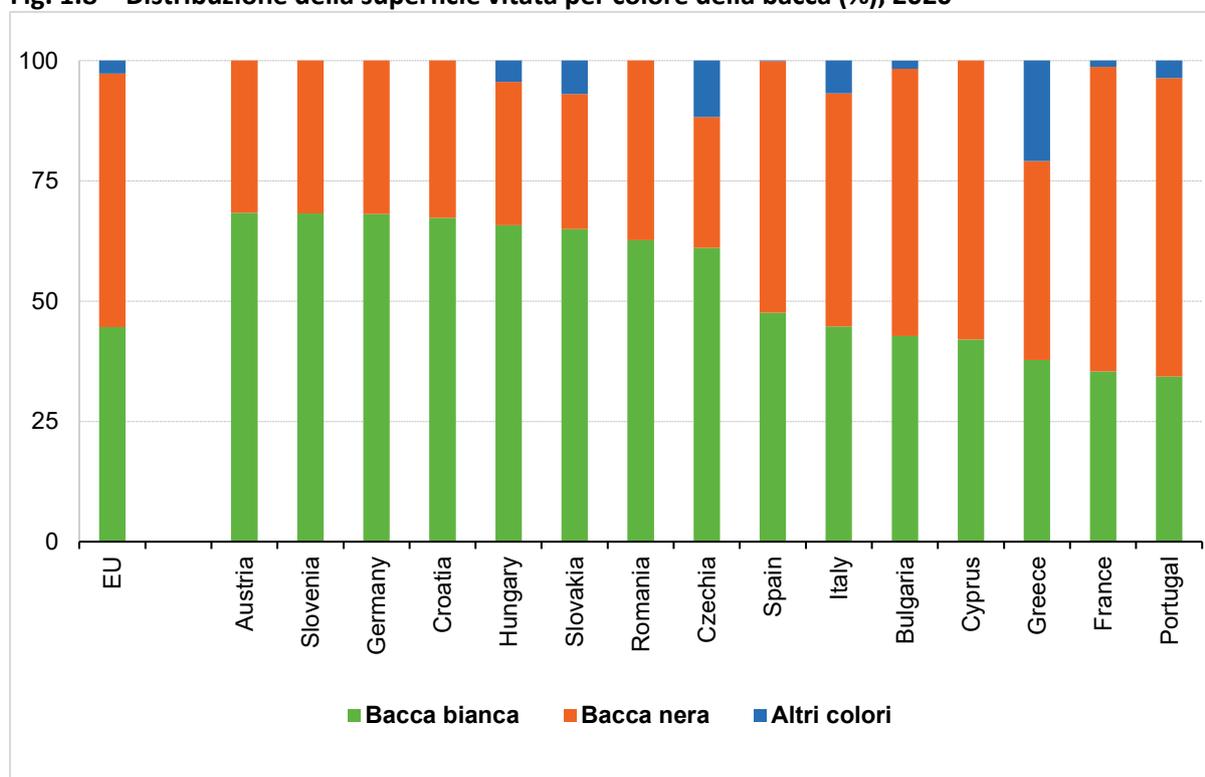


per i rossi, e a 47,6% e a 44,7% per i bianchi. Da segnalare, infine che in Grecia circa un quinto (20,9%) dei vigneti viene destinato ad altre varietà, in particolare alla varietà rosa Roditis.

Il dato UE al 2020 fa spiccare, tra le principali varietà rosse coltivate il Tempranillo tinto (13,8% di tutta la superficie vitata con le principali varietà di vino rosso), il Merlot (11,5%) e la Garnacha tinta (9,5%). Come principali varietà bianche più coltivate si rilevano l'Airen (14,9% di tutta la superficie vitata con le principali varietà di vino bianco), il Trebbiano toscano (9,9%) e lo Chardonnay (7,8%).

La maggior parte delle varietà, anche quelle più diffuse, tende a essere coltivata in zone geografiche specifiche e relativamente ristrette: ad esempio, l'Airen è coltivato solo in Spagna, il Tempranillo tinto solo in Spagna e Portogallo, il Trebbiano toscano soprattutto in Francia e Italia. Le principali eccezioni sono rappresentate dal Merlot e dallo Chardonnay, ciascuno dei quali risulta piantato nella quasi totalità degli Stati membri (14).

Fig. 1.8 – Distribuzione della superficie vitata per colore della bacca (%), 2020



Fonte: Eurostat, 2022

Al 2020, l'analisi per età dei vigneti europei rivela la netta prevalenza di quelli con più di 10 anni. Infatti, ben il 41,3% dei vigneti mostra un'età compresa tra i 10 e i 29 anni, a cui si somma un ulteriore 36,7% del totale che ha oltre trent'anni (Fig. 1.9). Di conseguenza, le viti molto giovani, di età inferiore ai tre anni, che segnalano la presenza di una attività di reimpianto in atto, rappresentano appena il 4,5% del totale; mentre quelle di età compresa tra i 3 e i 9 anni rappresentano il restante 17,5% dei vigneti UE.

Solo in Ungheria l'età dei vigneti si presenta distribuita in modo relativamente uniforme (35,5% sotto i 10 anni, 34,4% tra i 10 e i 29 anni e 30,1% oltre i 30 anni).

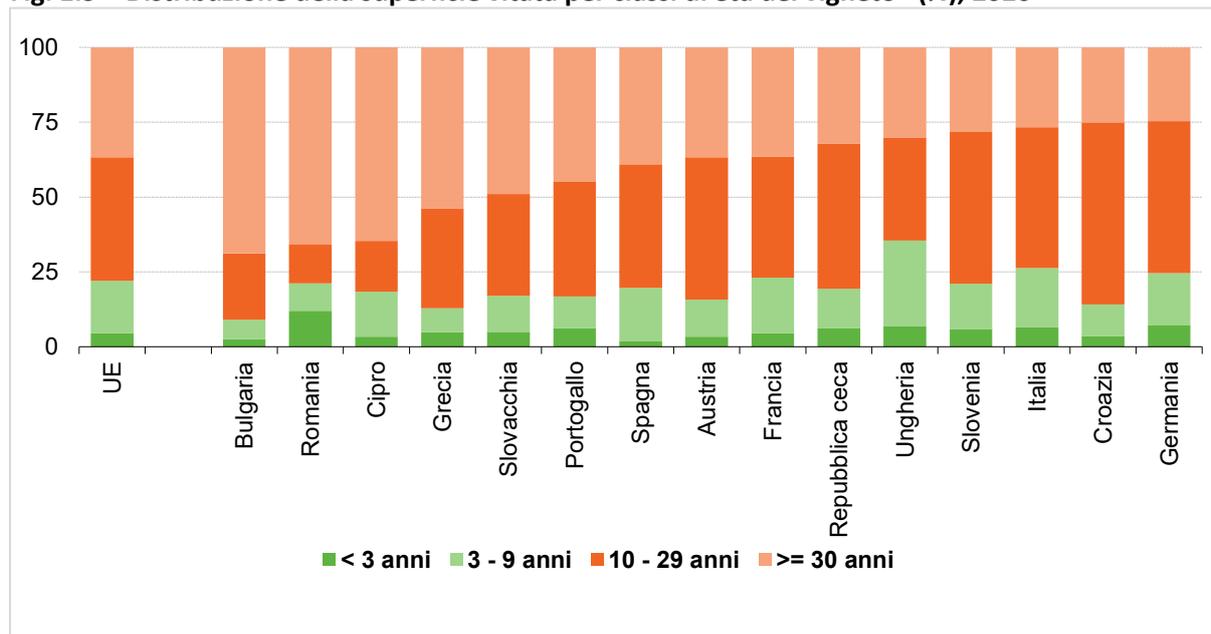
La quota di viti con più di trent'anni risulta particolarmente elevata in Bulgaria (68,8%), Romania (65,7%) e Cipro (64,7%). Tuttavia, nel caso della Romania, va segnalato che il



processo di reimpianto appare ben al di sopra della media europea, con il 12,0% di viti di età inferiore ai 3 anni. Viceversa, nel caso di Bulgaria e Cipro, la percentuale di viti di età inferiore ai 3 anni risulta addirittura inferiore alla già bassa media UE. Analogamente, sebbene con percentuali meno significative si segnala la Spagna, che mostra un livello di invecchiamento di poco superiore alla media comunitaria, contestualmente ad un processo di reimpianto considerevolmente più rallentato.

Al contrario, Germania (7,1%), Ungheria (6,8%) Italia (6,5%) registrano quote relativamente elevate di viti di età inferiore ai 3 anni, che si associano ad una presenza di viti con oltre 30 anni di età decisamente più bassa della media generale UE.

Fig. 1.9 – Distribuzione della superficie vitata per classi di età del vigneto* (%), 2020



*Distribuzione calcolata solo per le varietà che superano i 500 ha di estensione della superficie impiantata

Fonte: Eurostat, 2022

La composizione della superficie vitata può essere analizzata anche rispetto alla destinazione della produzione (Tab. 1.2).

Di particolare interesse è la distinzione tra le superfici indirizzate alla produzione dei vini con origine geografica riconosciuta, ossia quelli con Denominazione di origine protetta (DOP) e Indicazione geografica protetta (IGP). Da quelle per la produzione di altri vini o materiale riproduttivo.

Il primo dato che emerge è che la stragrande maggioranza dei vigneti da vino dell'UE è dedicata alla produzione di vini con origine geografica riconosciuta. Nel 2020, infatti, oltre i due terzi delle superfici investite (66,4%) sono destinate alla produzione di vini DOP, a cui si associa un ulteriore 17,4% per i vini IGP⁵. Mentre, il vigneto UE riservato alla produzione di vino senza origine geografica riconosciuta si ferma ormai ad appena il 13,4% del totale.

⁵ In alcuni SM alcune aree vitate sono utilizzabili sia per la produzione di vini DOP che di vini IGP. Il dato delle superfici utilizzabili per la produzione di vini IGP in tabella 1.2 si riferisce solo alle aree vitate destinate esclusivamente alla produzione IGP; la superficie complessivamente utilizzabile per produzioni IGP potrebbe essere quindi maggiore di quella indicata.



Tra gli Stati membri, si segnalano Repubblica Ceca, Germania, Croazia, Lussemburgo, Austria, Slovenia e Slovacchia, al cui interno il 99-100% dei vigneti è dedicato alla produzione di uva per vini DOP, mentre in Spagna la quota per questi vini è superiore al 90% del totale (Figura 9).

I vini IGP, invece, caratterizzano fortemente l'orientamento produttivo dei vigneti da vino di Cipro (80,1%), Grecia (63,1%) e Bulgaria (34,3%). Seguono, per importanza, Francia e Italia, al cui interno la tipologia dei vini IGP interessa poco oltre un quarto dei vigneti da vino dei due paesi.

Solo in Romania la quota maggioritaria dei vigneti (72,1%) risulta destinata alla produzione di vino senza origine geografica riconosciuta. I vigneti per la produzione di questi vini sono maggiormente diffusi anche in Bulgaria (38,8% dei vigneti da vino), in Italia (24,5%) e in Portogallo (20,3%).

Infine, va sottolineato come la Grecia sia l'unico Stato membro con viti dedicate alla produzione di uva passa, che rappresentano il 37,4% del totale.

Tab. 1.2 – Superficie vitata per tipologia di vigneto (ha), 2020

	Totale	Vigneti da vino ⁽¹⁾	di cui:				Uva passa	Altri vigneti ⁽²⁾
			DOP	IGP	No IG	Duplici attitudine		
UE	3.194.614	3.139.048	2.085.529	545.286	421.218	87.015	38.576	16.991
Bulgaria	60.169	60.149	15.911	20.660	23.309	269	:	20
Repubblica Ceca	18.099	18.077	17.970	107	:	:	:	22
Germania	103.554	103.180	102.988	192	:	:	:	374
Grecia	103.058	64.409	14.203	40.672	7.311	2.223	38.526	124
Spagna	910.859	909.367	829.039	55.195	24.215	918	10	1.481
Francia	792.565	788.879	480.705	197.210	28.743	82.221	0	3.687
Croazia	17.628	16.483	16.483	:	0	0	0	1.145
Italia	688.985	681.415	340.017	173.359	167.124	915	40	7.530
Cipro	7.613	7.599	555	6.087	489	468	:	13
Lussemburgo	1.294	1.294	1.294	:	:	:	:	:
Ungheria	62.108	62.050	46.639	10.794	4.617	:	:	59
Austria	46.273	46.165	46.165	:	:	:	:	108
Portogallo	173.254	170.971	111.667	24.518	34.786	:	:	2.284
Romania	180.683	180.683	33.832	16.493	130.358	0	0	0
Slovenia	15.363	15.261	15.261	:	:	:	:	102
Slovacchia	13.108	13.067	12.802	0	265	:	:	41

⁽¹⁾ Include vigneti 'in produzione' e ' non ancora in produzione'.

⁽²⁾ Include impianti vivaistici e altri vigneti non altrimenti classificati.

: Non disponibile.

Fonte: Eurostat, 2022

1.2 La gestione delle superfici vitate nell'UE

1.2.1 Il passaggio dal regime dei diritti di impianto al regime delle autorizzazioni

L'analisi di medio periodo sull'evoluzione del vigneto europeo, condotta nel paragrafo precedente (2015-2020), ha messo in evidenza delle dinamiche differenziate per quanto



riguarda il numero di aziende con vite e la superficie vitata. A fronte di una sensibile riduzione del numero delle aziende (Grecia esclusa) la dinamica delle superfici si è caratterizzata per una complessiva tenuta, che in relazione ad alcuni Stati membri ha addirittura assunto un segno positivo, mostrando una tendenza alla crescita del vigneto nazionale. Questo andamento generale segnala la presenza di una ripresa degli investimenti in vite da vino, dopo un lungo periodo ultradecennale contraddistinto da una diffusa contrazione⁶, riconducibile al persistere di alcune criticità di mercato per alcune tipologie di vino, da un lato, e sostenute da politiche comunitarie indirizzate a favorire scelte di abbandono permanenti della coltivazione della vite da vino, dall'altro. Infatti, con la riforma della politica vitivinicola comunitaria del 2008 (regolamento (CE) n. 479/2008) veniva disposta l'attivazione di un nuovo regime di estirpazione, obbligatorio per gli Stati membri, limitato nel tempo (3 anni) ma fortemente incentivato che ha portato all'eliminazione di oltre 163 mila ettari di vigneto. Questo intervento si collocava nel quadro di una vasta riforma della politica vitivinicola dell'UE caratterizzata dallo smantellamento di tutte quelle misure di mercato ritenute responsabili della generazione di eccedenze (aiuti ai mosti, distillazioni di vario tipo e magazzinaggio privato), per destinare le risorse assegnate al comparto a misure atte a favorire l'evoluzione della competitività dell'offerta vitivinicola dell'UE (Pomarici e Sardone, 2009). Il disegno della riforma prevedeva altresì la cessazione del regime dei diritti di impianto, avviato nel 1976 con il Reg. 1162/1976, per procedere ad una liberalizzazione degli impianti stessi, allineando il settore del vino a tutti gli altri settori agricoli dell'UE che avevano ormai dismesso qualunque forma di controllo della produzione. L'idea era quella che il regime di estirpazione avrebbe allineato il potenziale produttivo con la domanda del mercato per i vini dell'UE, dopodiché il settore si sarebbe dovuto autoregolare.

Il regime dei diritti di impianto avviato nel 1976, in un periodo nel quale il disallineamento tra capacità produttiva e domanda interna e internazionale determinava significative eccedenze, era finalizzato a impedire la crescita complessiva della superficie vitata dell'UE e favorire contemporaneamente il trasferimento di quella esistente dai produttori meno competitivi a quelli meglio collegati con il mercato, capaci di cogliere le opportunità di un'evoluzione della domanda che iniziava a premiare le produzioni qualitativamente migliori, verso cui in Italia si indirizzavano i vini a denominazione la cui quota sull'offerta nazionale iniziava a crescere in modo significativo. Per impiantare un nuovo vigneto era necessario disporre di un diritto di impianto che si generava estirpando un vigneto esistente senza ricevere incentivi; questo diritto poteva essere utilizzato dal proprietario del vigneto estirpato o ceduto a terzi, consentendo così la riallocazione delle superfici. Successivamente il Reg. 1493/1999 rendeva più flessibile il sistema istituendo una riserva nazionale di diritti di impianto da cui attingere per perseguire scopi specifici, alimentata anche dai diritti non rivendicati. La liberalizzazione prospettata dalla riforma del 2008 non ha però poi avuto luogo e il regime dei diritti di impianto è stato sostituito dal regime delle autorizzazioni⁷, entrato in vigore il primo gennaio del 2016, normato dal Reg. 1308/2013, art. 62 e seguenti. Nel nuovo regime, un soggetto che

⁶ I dati provenienti dagli Inventari nazionali, annualmente raccolti dalla Commissione UE e pubblicati dal Wine Market Observatory, dal 2000 ad oggi, pongono in luce un lento e progressivo declino del vigneto da vino comunitario, che ha mostrato segni di crescita solo in corrispondenza dei processi di allargamento a nuovi paesi partner, produttori di vino (allargamento ai paesi dell'Europa centro occidentale del 2007 e ingresso della Croazia nel 2013).

⁷ Questo regime si applica in solo 13 degli SM produttori di vino: Spagna, Francia, Italia, Portogallo, Romania, Germania, Ungheria, Grecia, Bulgaria, Austria, Slovacchia, Rep. Ceca, Slovenia



intende impiantare un vigneto deve disporre di un'autorizzazione amministrativa che può derivare dall'espianto di un vigneto esistente nella propria azienda oppure dall'assegnazione gratuita da parte dello SM dove si impianta il vigneto, potendo gli SM assegnare ogni anno autorizzazioni per una superficie complessiva pari all'1% della superficie vitata totale nel loro territorio⁸, determinata al 31 luglio dell'anno precedente. Non è più ammessa pertanto la cessione a terzi – a titolo gratuito o oneroso – della possibilità di impiantare (diritto di impianto).

Di fatto, la quasi stabilizzazione della superficie vitata complessiva dell'UE dopo il 2015 coincide proprio con il nuovo regime delle superfici a vite da vino, varate nel 2013 ed entrate in vigore a partire dal gennaio 2016.

1.2.2 I diritti di impianto: utilizzazione prima e dopo l'entrata in vigore del regime delle autorizzazioni

Focalizzando l'attenzione sui sette anni precedenti (2007- 2015) la scadenza del regime dei diritti di impianto si osserva un trend di contrazione della superficie caratterizzato da tassi limitati, nonostante che in questo arco di tempo abbia operato il regime di estirpazione disposto dalla riforma del 2008. Si è passati, infatti, dagli oltre 3,5 milioni di ettari del 2008 ai circa 3,2 milioni di ettari del 2015 (UE a 16 paesi, al netto della Croazia, non conteggiata per consentire un confronto più corretto); si registra quindi una riduzione complessiva della superficie vitata di circa il 10%.

La contrazione delle superfici nel periodo indicato ha interessato la maggior parte degli Stati Membri, con tassi molto elevati in Bulgaria, mostrando superfici in crescita molto moderata solo in Germania, Lussemburgo, Repubblica Ceca, Romania (Tab. 1.3).

In particolare, nell'ultimo anno e mezzo (tra il 31/7/14 e il 31/12/15) le superfici totali sono diminuite di quasi 50.000 ettari (-1,7%) per l'UE-17 mentre nei soli SM che attuano il regime di autorizzazioni (UE-13) la diminuzione è stata di 23.747 ettari (-0,7%). Questo calo è dovuto principalmente alle diminuzioni in Portogallo (-9%), Italia (-0,6%), Grecia (-1,5%) o Slovenia (-2,1%); tuttavia, alcuni Stati membri hanno però fatto registrare un aumento della superficie nei 18 mesi precedenti la fine del regime delle autorizzazioni; 0,2% in Francia, 2,2% in Slovacchia, 3,5% a Cipro e 0,5% in Bulgaria.

⁸ Si tratta della quota massima; gli SM possono ridurre o annullare questa quota.



Tab. 1.3 - Superfici vitate nelle tre campagne dell'ultimo decennio e variazioni interannuali per SM

Ettari	2007/08	2013/14	2014/15	2015/15	var 07/08- 14/15	
			31 Luglio 2015	31 Dicembre 2015	in ha	in %
Spagna (ES)	1.098.453	958.778	958.696	951.201	-139.757,00	-0,13
Francia (FR)	848.428	804.296	805.778	789.755	-42.650,00	-0,05
Italia (IT)	700.076	641.743	637.634	637.634	-62.442,00	-0,09
Portogallo (PT)	240.051	221.448	201.445	199.319	-38.606,00	-0,16
Germania (DE)	102.531	102.856	102.858	102.858	327,00	0,00
Grecia (EL)	71.010	65.020	64.013	64.048	-6.997,00	-0,10
Austria (AT)	50.013	47.237	47.255	46.623	-2.758,00	-0,06
Lussemburgo (LU)	1.289	1.296	-	1.295	6,00	0,00
EU-8	3.111.851	2.842.675	2.817.678	2.792.733	-294.172,00	-0,09
Ungheria (HU)	81.852	64.764	64.800	64.282	-17.052,00	-0,21
Slovacchia (SK)	20.777	18.046	18.437	18.437	-2.340,00	-0,11
Repubblica Ceca (CZ)	17.419	17.631	17.673	17.673	254,00	0,01
Slovenia (SI)	17.364	15.997	15.669	15.569	-1.695,00	-0,10
Cipro (CY)	13.593	7.871	8.147	8.147	-5.447,00	-0,40
Malta (MT)	910	658	-	650	-260,00	-0,29
Post-2004 MS (EU-6)	151.916	124.966	124.726	124.758	-27.190,00	-0,18
Romania (RO)	181.605	182.849	182.374	182.763	769,00	0,00
Bulgaria (BU)	104.335	59.701	59.988	60.099	44.347,00	0,43
Post-2007 MS (EU-2)	285.940	242.550	242.362	242.862	-43.578,00	-0,15
Croazia (HR)	-	26.761	21.310	21.310	-	-
EU-16 Totale (senza HR)	3.549.707	3.210.191	-	3.260.353	-389.354,00	0,11
EU-17 Totale	-	3.236.953	-	3.181.663	-	-
EU-17 Totale (autorizzazioni)	3.533.914	3.200	3.176.619	3.150.261	-357.295,00	0,10

Fonte: Commissione UE



Il processo di riduzione delle superfici avvenuto nel corso degli anni precedenti il cambio di regime di controllo del potenziale non incideva tuttavia sulla presenza dei vigneti per vini DOP e IGP grazie all'interesse per il mercato per questi vini; pertanto, a luglio del 2015 queste superfici arrivavano a interessare più dei due terzi della superficie impiantata con vite da vino (Tab. 1. 4), anche se con una notevole variabilità tra SM. Si passa infatti dal 100% di Germania, Austria, Slovenia e Repubblica Ceca al 26% di Bulgaria e 23% della Grecia.

Tab. 1.4 – Composizione delle superfici vitate al 31 luglio 2015 per SM

Ettari	Vino con DOP		Vini con IGP				Vini senza DOP/IGP		Superficie totale nel 2014/15 (ha)
			Include in aree DOP		Non include in aree DOP		in %	in %	
	in %		in %		in %				
Spagna (ES)	841.236	88	501.052	52	64.492	7	52.968	6	958.696
Francia (FR)	514.003	64	-	0	195.374	24	96.403	12	805.780
Italia (IT)	334.419	52	-	0	155.941	24	147.275	23	637.634
Portogallo (PT)	78.831	39	-	0	25.045	12	97.528	48	201.405
Romania (RO)	86.276	47	83.490	46	27.255	15	68.844	38	182.375
Germania (DE)	102.819	100	-	0	39	0	-	-	102.858
Ungheria (HU)	53.480	83	-	0	9.507	15	1.813	3	64.800
Grecia (EL)	14.783	23	2.556	4	33.236	52	15.993	25	64.013
Bulgaria (BU)	15.355	26	-	0	21.432	36	23.201	39	59.988
Austria (AT)	47.255	100	-	0	-	0	-	-	47.255
Croazia (HR)	18.991	89	-	0	-	0	2.319	11	21.310
Slovacchia (SK)	17.578	95	-	0	-	0	859	5	18.437
Repubblica Ceca (CZ)	17.557	99	-	0	116	1	-	-	17.673
Slovenia (SI)	15.528	99	15.528	99	-	0	141	1	15.669
Cipro (CY)	5.277	65	5.277	65	2.869	35	-	-	8.147
EU-15 Totale	2.163.389	67	607.903	19	535	17	507	0	3.206.040

Fonte: Commissione UE

Negli anni precedenti il cambio di regime, la scarsa propensione all'ampliamento delle superfici vitate aveva fatto sì che i diritti di impianto che si sono via via generati per espianti senza indennizzo non venissero completamente utilizzati. Pertanto, quando si è giunti al primo gennaio 2016 la vitivinicoltura dell'UE è entrata nel nuovo regime di controllo del potenziale produttivo con un cosiddetto "portafoglio di diritti di impianto", da utilizzare in aggiunta alle autorizzazioni che sarebbero state concesse, abbastanza ricco. Questi, erano in larghissima parte (76%) detenuti dai viticoltori (sotto forma, appunto, di diritti di reimpianto) e per la restante parte contenuti nelle riserve (assegnati e da assegnare). Complessivamente, a fine 2015, i diritti di impianto validi, al netto di quelli estinti perché lasciati inutilizzati oltre i termini prescritti (48.165 ha), convertibili in nuove autorizzazioni ai sensi della nuova disciplina, ammontavano a poco meno di 235 mila ettari, pari a circa il 7% del potenziale produttivo esistente (Tab. 1.5). Si trattava quindi di un potenziale di ampliamento del vigneto dell'UE notevole, approssimativamente pari a quello che poteva derivare da sei anni di applicazione del nuovo regime delle autorizzazioni. Da notare, che la percentuale del 7% di incidenza dei diritti di impianto in portafoglio sul totale della superficie impiantata misurata



a livello dei paesi UE produttori approssima per eccesso quella di Grecia e Germania (circa 2-3%) e per difetto quella di Portogallo, Ungheria e Slovenia (circa 10%) e soprattutto della Bulgaria (circa 12%). Mente, l'Italia con l'8% di diritti ancora convertibili, si collocava molto vicina alla media generale UE. La maggior parte dei diritti convertibili in termini assoluti si trova in Spagna (67 370 ha), Francia (59 935 ha) e Italia (52 694), gli SM con superficie vitata maggiore. Se si confronta il totale dei diritti di impianto convertibili con la disponibilità totale di autorizzazioni per nuovi impianti di vite decisi dagli Stati membri per il 2016, si nota che la sproporzione è massima in Spagna (6%) e Bulgaria (8%), e minima in Grecia (53%) e Austria e Repubblica Ceca.

Tab. 1.5 – Inventario dei diritti di impianto al 31/12/2015 per Stato membro

Ettari	Diritti di reimpianto	Diritti di impianto nelle riserve	Diritti di impianto assegnati ma non ancora utilizzati	Totale dei diritti di impianto	Totale estinto	Totale convertibile dopo il 1° gennaio 2016	% convertibile / superfici vitate
Spagna (ES)	63.333	4.337	4.037	71.707	4.337	67.370	7
Francia (FR)	59.845	9.091	90	69.026	9.091	59.935	7
Italia (IT)	51.177	3.304	1.517	55.998	3.304	52.694	8
Portogallo (PT)	19.586	3.893	-	23.479	3.893	19.586	10
Romania (RO)	8.789	2.422	2.151	13.362	2.422	10.940	6
Germania (DE)	3.058	54	7	3.119	54	3.065	3
Ungheria (HU)	2.590	223	3.610	6.423	223	6.200	10
Grecia (EL)	772	1	444	1.217	1	1.216	2
Bulgaria (BU)	1.257	11.302	6.065	18.624	11.302	7.322	12
Austria (AT)	2.238	10.289	-	12.527	10.289	2.238	5
Slovacchia (SK)	923	-	390	1.313	-	1.313	7
Repubblica Ceca (CZ)	620	1.194	214	2.028	1.194	834	5
Slovenia (SI)	576	2.055	959	3.590	2.055	1.535	10
EU-13 Totale	214.764	48.165	19.484	282.413	48.165	234.248	7

Fonte: Commissione UE

Per quanto riguarda i diritti di impianto contenuti nelle riserve, lo stock disponibile era il risultato dei flussi di caricamento in entrata delle riserve nazionali, alimentate dai diritti in portafoglio dei viticoltori scaduti, perché lasciati inutilizzati entro i termini previsti, e dei flussi di assegnazione in uscita, a favore dei viticoltori richiedenti e aventi diritto, avvenuti negli anni precedenti. Questi flussi nel corso dei sette anni precedenti la fine del regime dei diritti di impianto (dal 2007/2008 al 2014/2015; cfr. Tab. 1.6) hanno visto un saldo netto a vantaggio delle assegnazioni – cioè, un numero inferiore di diritti confluiti nelle riserve, rispetto a quelli da queste fuoriusciti – e, quindi, una riduzione progressiva dello stock di diritti presenti nelle riserve. Ciò può apparire in contraddizione con la dinamica della superficie del vigneto UE, che comunque presenta una contrazione, ma si spiega alla luce della diversa posizione nel mercato di diverse categorie di produttori e all'esistenza quindi di gruppi di operatori ben collegati con la domanda che hanno attinto alle riserve per ampliare la loro dotazione, con un'accelerazione nell'acquisizione dei diritti ancora validi in vista della cessazione del regime dei diritti di impianto e dell'irrigidimento della struttura del potenziale produttivo; a questo si aggiunge l'effetto di espunti sovvenzionati nel periodo 2009-2011, che non hanno dato luogo alla creazione di nuovi diritti (abbandono definitivo).



In dettaglio, nel periodo compreso tra l'1/8/2014 e il 31/12/2015 (fine del regime dei diritti di impianto), nell'UE-16 sono stati assegnati ai produttori un totale di 33.635 ettari di diritti di impianto dalle riserve, mentre 18.093 ettari sono stati assegnati dai produttori alle riserve: il saldo è stato quindi di -15.542 ettari, il che implica una significativa diminuzione dei diritti nelle riserve (notevolmente superiore a quella verificata durante la campagna 2013/14). Questa diminuzione è dovuta principalmente a Francia, Bulgaria, Spagna e Portogallo, ma in quasi tutti gli SM (ad eccezione di Austria e Italia) sono stati assegnati più diritti di impianto dalle riserve che di nuovo alle riserve, il che può essere legato alla fine del regime dei diritti di impianto e all'obiettivo di non perdere il potenziale produttivo per gli anni a venire. Va sottolineata la concessione di diritti di impianto dalla riserva in Francia: oltre 9.000 ettari sono stati concessi principalmente nelle regioni di Aquitania, Linguadoca-Rossiglione, Midi-Pirenei e Provenza-Alpi-Costa Azzurra. Anche nella Bulgaria la regione di Yugoiztochen ha beneficiato di oltre 2.000 ettari di diritti di riserva. Questa significativa concessione di diritti potrebbe aver contribuito alla leggera tendenza all'aumento delle superfici viticole totali piantate in Francia e Bulgaria nello stesso periodo.

Tab. 1.6 – Evoluzione dei movimenti dei diritti di impianto da e verso le riserve tra la campagna 2007/08 e il 31/12/15 per SM

	Diritti di impianto assegnati alle riserve	Diritti di impianto assegnati dalle riserve	Bilancio
	Ettari (ha)		
Spagna (ES)	38.840	38.570	270
Francia (FR)	22.954	15.433	7.520
Italia (IT)	57.867	95.716	-37.849
Portogallo (PT)	3.947	3.390	558
Germania (DE)	375	372	3
Grecia (EL)	1.887	3.604	-1.718
Austria (AT)	16.384	3.909	12.475
Lussemburgo (LU)	-	-	-
EU-8	142.254	160.994	-18.740
Ungheria (HU)	8.755	8.082	673
Slovacchia (SK)	2.196	2.219	-23
Repubblica Ceca (CZ)	267	349	-82
Slovenia (SI)	3.924	5.260	-1.336
Cipro (CY)	42	107	-65
Malta (MT)	54	7	47
Post 2004 MS (EU-6)	15.236	16.024	-787
Romania (RO)	5.297	16.068	-10.771
Bulgaria (BU)	10.521	9.846	-675
Post2007 MS (eu-2)	15.818	25.914	-10.096
EU-16 Totale	173.308	202.932	-29.624

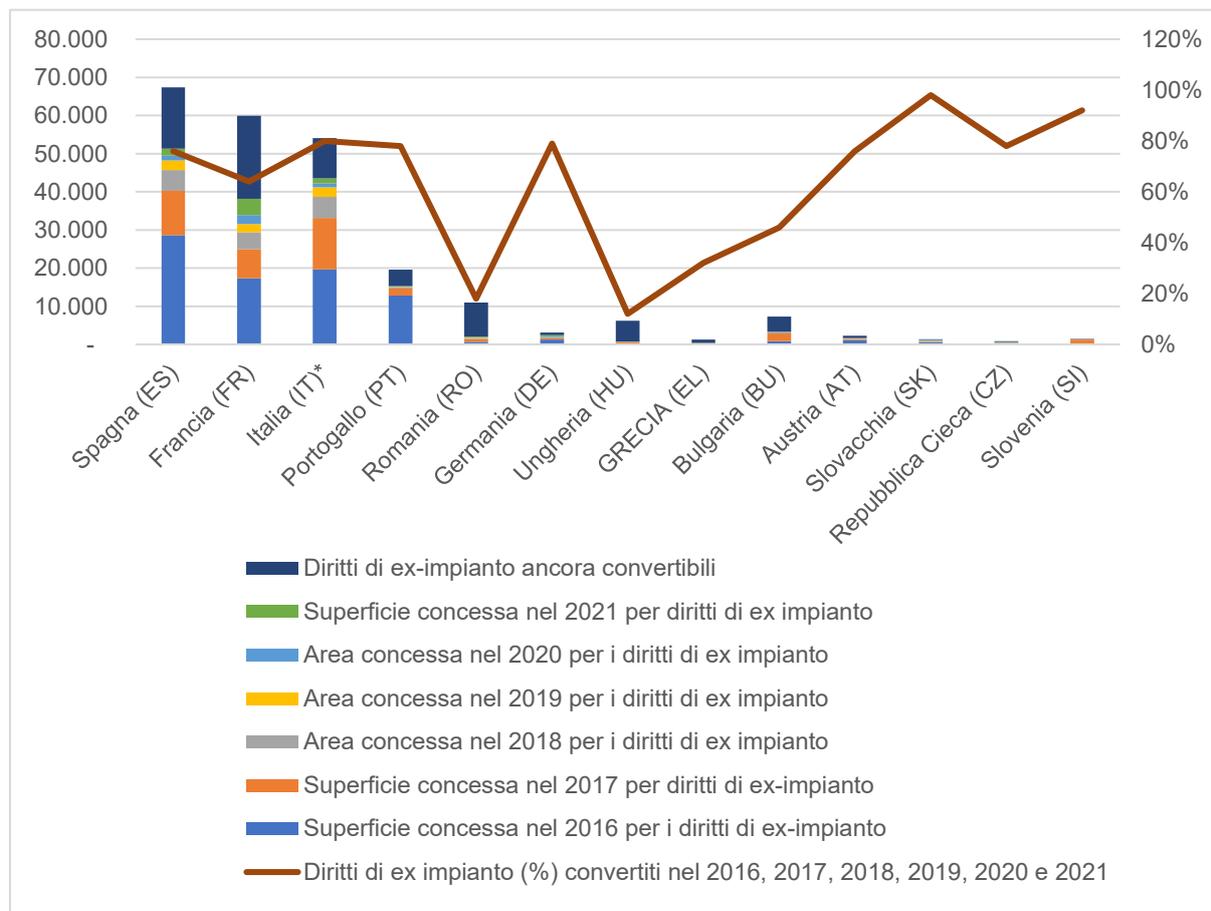
Fonte: Commissione UE

Lo stock originario di diritti si è poi andato fisiologicamente assottigliando dopo l'entrata in vigore del regime delle autorizzazioni, per effetto della realizzazione di nuovi impianti in forza dei precedenti diritti detenuti e trasformati in nuovi titoli amministrativi (Fig. 1.10). L'entità



dei nuovi impianti realizzati grazie agli ex-diritti di impianto si è andato riducendo nel corso del tempo, avendo interessato una superficie di partenza pari a circa 83 mila ettari nel 2016, fino a giungere a meno di 8 mila ettari nel 2021. Complessivamente sono stati comunque utilizzati tra il 2016 e il 2021 circa 160 ettari di diritti, il 70% circa del totale disponibile, con punte del 98% in Slovacchia e del 92% in Slovenia. In questo quadro, l'Italia si colloca in una posizione di discreto sviluppo del proprio potenziale legato all'uso degli ex diritti di impianto, che sono stati impiegati per una quota pari all'80% del totale disponibile, dato molto simile a quello della Germania (79%).

Fig. 1.10 – Stati membri che applicano il regime di autorizzazione



Fonte: Commissione UE

1.2.3 L'attuazione del regime delle autorizzazioni

Nel periodo di operatività del regime delle autorizzazioni – instaurato in forza del reg. (UE) 1308/2013, art. 62 e seg. - la superficie vitata complessiva dell'UE è cresciuta meno di quanto avrebbe potuto, sulla base della possibilità di prevedere un incremento annuo fino alla misura



massima dell'1% della superficie impiantata in ciascun paese interessato⁹, così come risultante sulla base degli Inventari annualmente trasmessi dagli SM ai servizi comunitari (Tab. 1.7).

Tab. 1.7 – Superfici vitate negli Stati membri che applicano il sistema di autorizzazione degli impianti di vite

Stati membri che applicano il regime di autorizzazione	Superfici vitate (1000 ha)						Variazione (%)	
	2014/15 (31 luglio 2015)	Superfici vitate nel 2015/16 (31 luglio 2016)	2016/17 (31 luglio 2017)	2017/18 (31 luglio 2018)	2018/19 (31 luglio 2019)	2019/20 (31 luglio 2020)	2020 vs 2019	2020 vs 2015
Spagna (ES)	958,7	959,5	952,0	953,2	950,1	944,5	-0,6	-1,5
Francia (FR)	805,8	793,9	810,1	810,9	811,9	813,5	0,2	1,0
Italia (IT)	637,6	645,8	652,2	657,7	666,4	671,1	0,7	5,3
Portogallo (PT)	201,4	193,2	191,6	190,3	192,7	192,4	-0,2	-4,5
Romania (RO)	182,4	182,4	182,5	182,6	182,6	181,7	-0,5	-0,4
Germania (DE)	102,9	102,8	102,7	102,9	103,2	103,2	0,1	0,4
Ungheria (HU)	64,8	64,2	65,3	65,6	65,4	62,6	-4,3	-3,5
Grecia (EL)	64,0	62,8	62,7	62,8	63,2	63,5	0,5	-0,8
Bulgaria (BU)	60,0	60,4	60,6	61,3	60,9	60,2	-1,2	0,3
Austria (AT)	47,3	47,6	48,3	48,9	48,8	48,1	-1,6	1,7
Slovacchia (SK)	18,4	17,4	16,6	15,4	15,4	15,1	-1,8	-18,2
Repubblica Ceca (CZ)	17,7	17,7	17,8	18,1	18,1	18,1	-0,4	2,2
Slovenia (SI)	15,7	15,6	15,6	15,6	15,5	15,2	-1,9	-2,9
EU-13 Totale	3.176,6	3.163,2	3.178,0	3.185,4	3.194,3	3.189,2	-0,2	0,4

Fonte: Commissione UE

Tale crescita, seppure ridotta rispetto alla sua potenziale entità massima, ha comunque consentito di invertire la tendenza negativa, che aveva caratterizzato il periodo precedente. Con ogni evidenza il nuovo regime ha stimolato l'interesse per una ripresa della viticoltura da vino in molti SM. Verosimilmente, all'effetto scarsità innescato dal nuovo regime si è unita l'evoluzione positiva del mercato che ha caratterizzato gli anni 2014- 2017, con consumi globali ed export in aumento.

Tra il 2016 e il 2020 la superficie UE per vite da vino è cresciuta di circa 13 mila ettari per effetto del nuovo regime autorizzativo, registrando un incremento complessivo dello 0,4%, una crescita che si colloca tuttavia ben al disotto di quella potenzialmente realizzabile (1% all'anno). In particolare, tra il 2019 e il 2020, nel totale dei 13 SM interessati si è anzi registrata una riduzione della consistenza degli impianti vitati, pari a circa 5.000 ettari (-0,16%). Questo risultato complessivo deriva dal combinarsi di dinamiche diverse nei singoli Stati membri.

Più nel dettaglio, tra i paesi principali produttori, Italia, Francia e Germania sono quelli in cui la superficie è cresciuta maggiormente, anche se solo in Italia le possibilità di crescita risultano pienamente colte (+5,25% in 5 anni). Sei paesi – Spagna, Portogallo, Romania, Ungheria,

⁹ Il sistema autorizzativo interessa in totale 13 SM dell'UE, essendo obbligatorio solo per i paesi che al termine del 2007 applicavano il precedente regime dei diritti di impianto, ed essendo facoltativo in quelli con una superficie vitata complessiva inferiore ai 10.000 ettari.



Slovacchia e Slovenia – mostrano invece una riduzione, sia su tutto il periodo, che nell’ultimo anno; particolarmente accentuata è in termini relativi la riduzione di superficie in Slovacchia. Bulgaria, Austria e Repubblica Ceca sono cresciute complessivamente tra 2016 e 2020, ma mostrano una contrazione nell’ultimo anno; mentre, la Grecia cala sul periodo ma cresce l’ultimo anno. Certamente, su questa dinamica pesa il significativo mutamento delle condizioni del mercato del vino, che ha visto dopo il 2017 una riduzione dei consumi, e di conseguenza un’interruzione della crescita del commercio internazionale, sulla quale ha avuto certamente un ruolo importante la Cina.

A partire dall’attivazione del nuovo regime, comunque, le scelte nazionali effettuate in relazione alle possibilità di utilizzazione del tasso massimo di incremento annuo dell’1% consentito dal regolamento (UE) 1308/2013, si presentano molto differenziate; questo per effetto di posizioni soggettive diverse rispetto alle opportunità del mercato nonché dalle richieste effettive avanzate dai viticoltori dei diversi SM.

Relativamente all’utilizzazione dell’1% reso disponibile dal Reg. 1308/2013 si rileva che la maggior parte degli SM (11 su 13) ha previsto di adottare pienamente il tasso massimo disponibile; mentre, la Germania ha sempre reso disponibile solo lo 0,3% e la Spagna ha utilizzato tassi variabili nel tempo, mediamente equivalenti a circa alla metà di quello ammissibile (Tab. 1.8), tranne che nel 2021 quando sono state distribuite autorizzazioni per una superficie pari a un decimo di quella che sarebbe stata consentita (0,1%).

I diversi SM differenziano anche sulle condizioni poste ai richiedenti per l’accesso all’assegnazione delle autorizzazioni. Si nota soprattutto che solo due SM hanno introdotto requisiti relativi alla “competenza del richiedente” (Spagna e Romania) e solo tre paesi requisiti di “notorietà” della DOP per la quale si richiedeva l’accesso alle autorizzazioni (Spagna, Francia, Portogallo; i primi due pongono requisiti di notorietà anche per autorizzazioni destinate a IGP); si tratta con ogni evidenza di requisiti funzionali a garantire che i nuovi impianti producano uve per vini di sicuro mercato, la cui efficacia non può però essere ancora provata.

I dati mostrano, in aggiunta, che il rapporto tra superfici disponibili e superfici richieste è molto diverso tra gli SM e in una certa misura anche nel corso del tempo per ogni SM (Tab. 1.9).

L’Italia si segnala per un grande squilibrio tra domanda e disponibilità. Nei paesi dell’Est, invece, la richiesta di autorizzazioni è inferiore alla disponibilità.



Tab. 1.8 – Autorizzazioni all'impianto di vigneti nel 2021: criteri di ammissibilità

Stati membri che applicano il regime di autorizzazione	% decisa a livello nazionale (max. 1%)	area del richiedente (1)	numero di regioni in cui si applica il criterio dell'area	competenze del richiedente (2)	numero di regioni in cui si applica il criterio delle competenze	reputazione della DOP (3)	numero di regioni in cui si applica il criterio della reputazione della DOP	reputazione della IGP (4)	number of regions where PGI reputation criterion applies	criterio del paragrafo 2 (5)	numero di regioni in cui si applica il criterio del paragrafo 2
Spagna (ES)	(vedi nota 6)	SI	Nazionale	SI	Nazionale	SI	1	NO		NO	
Francia (FR)	1%	NO		NO		SI	360	SI	75	NO	
Italia (IT)	1%	SI	Nazionale	NO		NO		NO		NO	
Portogallo (PT)	1%	SI	Nazionale	NO		SI	4	SI	3	SI	2
Romania (RO)	1%	SI	8	SI	8	NO		NO		NO	
Germania (DE)	0,30%	SI	Nazionale	NO		NO		NO		NO	
Ungheria (HU)	1%	SI	6	NO		NO		NO		NO	
Grecia (EL)	1%	SI	8	NO		NO		NO		NO	
Bulgaria (BU)	1%	NO		NO		NO		NO		NO	
Austria (AT)	1%	NO		NO		NO		NO		NO	
Slovacchia (SK)	1%	NO		NO		NO		NO		NO	
Repubblica Ceca (CZ)	1%	SI	2	NO		NO		NO		NO	
Slovenia (SI)	1%	NO		NO		NO		NO		NO	
EU-13 Totale											

(1) Il richiedente deve disporre di una superficie non inferiore a quella per la quale richiede l'autorizzazione"; art. 64, par. 1, lett. a) del Regolamento (UE) n. 1308/2013

(2) Il richiedente deve possedere adeguate capacità e competenze professionali"; art. 64, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1308/2013.

(3) La domanda non deve comportare un rischio significativo di appropriazione indebita della reputazione di una specifica denominazione di origine protetta;

(4) La domanda non presenta un rischio significativo di appropriazione indebita della reputazione di una specifica indicazione geografica protetta;

(5) Se debitamente giustificato, uno o più criteri di cui al paragrafo 2, purché siano applicati in modo obiettivo e non discriminatorio; art. 64, paragrafo 1, lettera d), del regolamento (UE) n. 1308/2013.

(6) 2021 0,10%; 2020 0,50%; 2019 0,50%; 2018 0,52%; 2017 0,52%; 2016 0,44%.

Fonte: Commissione UE



Tab. 1.9 – Comunicazione da parte degli Stati membri delle superfici disponibili e richieste per nuovi impianti nel periodo compreso tra il 2012 ed il 2016

Anno	2016			2017			2018		
	Stati membri che applicano il regime di autorizzazione	Area disponibile nel 2021 per nuovi impianti	Area richiesta nel 2021 per nuovi impianti	Relazione tra le superfici disponibili e richieste per nuovi impianti	Area disponibile nel 2021 per nuovi impianti	Area richiesta nel 2021 per nuovi impianti	Relazione tra le superfici disponibili e richieste per nuovi impianti	Area disponibile nel 2021 per nuovi impianti	Area richiesta nel 2021 per nuovi impianti
Spagna (ES)	4.173,0	13.481,4	0,3	4.989,0	25.568,2	0,2	4.950,0	21.570,1	0,2
Francia (FR)	8.057,8	7.635,7	1,1	7.939,0	10.938,3	0,7	8.100,8	11.743,8	0,7
Italia (IT)	6.376,3	67.180,4	0,1	6.622,0	163.841,0	0,0	6.686,2	63.578,0	0,1
Portogallo (PT)	2.014,1	2.648,8	0,8	1.932,0	3.671,2	0,5	1.916,0	3.487,5	0,5
Romania (RO)	1.823,8	29,0	62,8	1.823,6	42,6	42,8	1.824,9	95,6	19,1
Germania (DE)	308,6	738,9	0,4	308,3	726,5	0,4	308,2	844,2	0,4
Ungheria (HU)	648,0	109,1	5,9	642,0	413,4	1,6	652,0	560,4	1,2
GRECIA (EL)	640,1	1.828,8	0,4	627,7	1.658,7	0,4	627,3	1.868,6	0,3
Bulgaria (BU)	599,9	4,3	141,1	604,2	98,3	6,1	605,8	115,2	5,3
Austria (AT)	472,6	94,9	5,0	475,8	295,6	1,6	482,8	347,5	1,4
Slovacchia (SK)	184,4	346,1	0,5	173,6	113,0	1,5	166,1	119,2	1,4
Repubblica Ceca (CZ)	176,7	178,0	1,0	176,7	154,1	1,1	178,4	233,8	0,8
Slovenia (SI)	156,7	36,2	4,3	156,0	96,0	1,6	155,9	91,9	1,7
EU-13 Totale	25.631,9	94.311,7	0,3	26.470,0	207.617,0	0,1	26.654,3	104.655,6	0,3

Segue



Tab. 1.9 – Comunicazione da parte degli Stati membri delle superfici disponibili e richieste per nuovi impianti nel periodo compreso tra il 2012 ed il 2016

Anno	2019			2020			2021		
Stati membri che applicano il regime di autorizzazione	Area disponibile nel 2021 per nuovi impianti	Area richiesta nel 2021 per nuovi impianti	Relazione tra le superfici disponibili e richieste per nuovi impianti	Area disponibile nel 2021 per nuovi impianti	Area richiesta nel 2021 per nuovi impianti	Relazione tra le superfici disponibili e richieste per nuovi impianti	Area disponibile nel 2021 per nuovi impianti	Area richiesta nel 2021 per nuovi impianti	Rapporto tra le aree disponibili e la richiesta per i nuovi impianti
Spagna (ES)	4.747,5	9.963,7	0,5	4.750,0	8.620,6	0,6	945,0	4.594,9	0,2
Francia (FR)	8.109,0	12.899,7	0,6	8.119,0	13.397,9	0,6	8.135,0	12.380,3	0,7
Italia (IT)	6.602,0	66.011,0	0,1	6.722,0	64.036,0	0,1	6.760,0	71.472,0	0,1
Portogallo (PT)	1.903,0	4.412,2	0,4	1.927,0	2.949,0	0,7	1.924,0	3.475,5	0,6
Romania (RO)	1.826,2	20,1	91,1	1.825,7	8,7	210,8	1.817,2	14,1	129,1
Germania (DE)	308,8	766,0	0,4	313,0	696,8	0,4	309,7	807,5	0,4
Ungheria (HU)	656,0	225,0	2,9	654,0	217,4	3,0	626,0	219,8	2,8
GRECIA (EL)	628,0	1.765,6	0,4	631,8	2.282,7	0,3	635,2	1.585,5	0,4
Bulgaria (BU)	612,5	89,3	6,9	608,6	30,3	20,1	601,6	59,7	10,1
Austria (AT)	488,6	282,2	1,7	488,5	205,8	2,4	480,6	110,1	4,4
Slovacchia (SK)	154,2	21,2	7,3	153,6	4,7	32,4	150,8	4,7	32,3
Repubblica Ceca (CZ)	181,3	248,1	0,7	181,4	181,4	1,0	180,7	179,4	1,0
Slovenia (SI)	156,5	157,5	1,0	155,0	82,6	1,9	152,1	129,9	1,2
EU-13 Totale	26.373,6	96.861,5	0,3	26.529,6	92.713,7	0,3	22.718,0	95.033,3	0,2

Fonte: Commissione UE



1.3 Considerazioni finali

Il vigneto dell'UE negli ultimi 15 anni ha mostrato una dinamica abbastanza importante in termini di superficie complessiva e di altri elementi strutturali.

In termini di superficie complessiva si rileva una modesta riduzione tra il 2007 e il 2020. La superficie dei paesi produttori passa da circa 3,5 a circa 3,1 milioni di ettari, con un CAGR dell'1%. Questo risultato complessivo si origina dalla combinazione di tendenze diverse tra i differenti SM. Considerando solo gli SM con la superficie impiantata maggiore, l'Italia cresce insieme alla Germania, mentre Francia e Spagna vedono ridursi le superfici.

A fronte di questo, l'analisi dei dati raccolti da Eurostat nel 2020, messi a confronto con le rilevazioni del 2015, mostrano una rapida riduzione del numero delle imprese che interessa tutti gli SM, tranne la Grecia. La riduzione media a livello UE è pari a circa l'11% sul quinquennio, con tassi però molto differenziati. A fronte di un sostanzialmente generale aumento delle superfici medie dei vigneti aziendali, permangono comunque grandi differenze tra i paesi, con la Francia che esibisce la superficie media del vigneto aziendale massima (>10ha) contro una media UE di circa 1,5 ha. Questo dato medio però rischia di essere fuorviante ai fini della comprensione della situazione strutturale del vigneto dell'UE; infatti, circa il 60% della superficie vitata è controllata da aziende con un vigneto più ampio di 10 ha. Si osserva, pertanto, una polarizzazione: da una parte, vi sono moltissime aziende con piccoli vigneti che pesano poco sul vigneto complessivo, dall'altra, esiste un numero abbastanza limitato di aziende strutturate che controllano la maggior parte della superficie vitata.

La dinamica strutturale del vigneto europeo è stata però certamente condizionata dal sistema di autorizzazioni per gli impianti viticoli andato in vigore il primo gennaio 2016, che è stato prorogato fino al 31 dicembre 2045 dall'ultima riforma della PAC (2021), appena entrata in vigore, prevedendo due revisioni intermedie da realizzarsi da parte della Commissione nel 2028 e nel 2040, ai fini della valutazione del funzionamento del sistema e, eventualmente, della presentazione di proposte di correzione.

Ciò che può essere compreso dall'analisi dei dati precedentemente presentati è che il sistema delle autorizzazioni, nell'intervallo di tempo considerato, ha determinato una sostanziale stabilità del potenziale produttivo a livello dell'UE, anche se alcuni SM (Spagna, Portogallo e altri) mostrano una riduzione della superficie complessiva.

Nell'insieme, comunque, data l'assegnazione di autorizzazioni in tutti gli SM, anche se non nella misura massima possibile, emerge con chiarezza che ci sono vigneti che fuoriescono dall'attività produttiva senza essere rimpiazzati, determinandosi dunque il rischio di un progressivo impoverimento del potenziale produttivo di alcune aree, che stando alle regole attuali (assenza di meccanismi di recupero) appare irreversibile cosa che non avverrebbe se si ripristinassero dei meccanismi simili alle riserve.

Il fenomeno, con riferimento al bilancio globale tra domanda e offerta, potrebbe non essere particolarmente grave, in un contesto di mercato che non fa presagire incrementi quantitativi importanti della domanda. La perdita irreversibile di potenziale produttivo, però, può essere considerata dannosa nella misura in cui ci si priva delle opportunità di rafforzare, con politiche di assegnazione selettive, la viticoltura in aree marginali e difficili, luoghi dove la viticoltura ha spesso un ruolo strategico, rappresentando l'unica opportunità di mantenere vivo il tessuto socioeconomico locale, se condotta con maglie aziendali adeguate, in quanto attività economicamente valida in sé e capace di attivare attività indotte importanti.

In vista della revisione intermedia del 2028, si dovrebbe tenere conto anticipatamente della necessità di avanzare delle proposte ben ponderate, avviando fin d'ora specifiche riflessioni, al cui sviluppo è mirato questo primo contributo di analisi. Da quanto fin qui emerso, ad esempio, si può affermare che si dovrebbe progettare il ripristino di un meccanismo di riserva nazionale/regionale,



alimentata con le superfici espianate senza che successivamente l'autorizzazione soprastante venga legittimamente trasferita e impiegata su un'altra superficie (trasferimenti in ambito aziendale). Le superfici accumulate in questa riserva potrebbero essere utilizzate per rafforzare le politiche a sostegno dei giovani agricoltori e di nuovi progetti imprenditoriali (Obiettivo specifico PAC "g": attirare e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali; art. 6, reg. (UE) 2115/21).

Sempre in vista della prima verifica intermedia, sarebbe opportuno anche avviare un'indagine a livello UE sulle regole applicate in ogni Stato Membro/Regione per disciplinare su base nazionale i trasferimenti dei vigneti in ambito aziendale – che costituiscono l'unica forma di trasferimento ammessa dal sistema autorizzativo – quando il perimetro aziendale ha un'estensione multiregionale¹⁰, per giungere eventualmente ad un allineamento delle discipline tra tutte le aree viticole dell'UE, al fine di evitare distorsioni della concorrenza, proprio in ragione delle quali, nel 2013, si è deciso di sostituire il precedente regime dei diritti di impianto con quello autorizzativo attualmente in vigore.

¹⁰ Sulle implicazioni di questo vincolo per il nostro paese si veda più avanti il paragrafo 2.3.



Capitolo 2

I vigneti da vino in Italia e nelle Regioni italiane

La raccolta di dati condotta annualmente all'interno degli Stati membri (SM) dell'UE, in ottemperanza alle disposizioni comunitarie previste dalla politica settoriale del vino (reg. (UE) 1308/2013 e successive modificazioni), hanno dato vita ad una lunga serie di informazioni statistiche sull'andamento e la composizione delle superfici a vite per tipologia di vino, raccolte tramite gli Inventari. Oggetto degli Inventari sono appunto i soli dati fisici di superficie, essendo lo strumento conoscitivo finalizzato ad assicurare il monitoraggio del vigneto europeo che, come ricordato in precedenza (cfr. § 2.), ad oggi e fino ancora al 2045, è sottoposto a vincoli che ne condizionano la dimensione e, in qualche misura, anche la localizzazione; oltre che oggetto di specifiche misure di intervento a sostegno del suo miglioramento.

Gli Inventari nazionali tengono conto della struttura territoriale dei diversi SM e, pertanto, nel caso dell'Italia sono organizzati con un livello di dettaglio che corrisponde alle Regioni amministrative, comprese le due Province autonome. All'analisi ventennale di tali Inventari (2000-2021) è dedicata la prima sezione di questo Capitolo. A seguire, si analizzeranno i dati di attuazione allo stesso livello regionale delle misure indirizzate a rinnovare, da un punto di vista strutturale e dell'orientamento produttivo (non anagrafico) i vigneti italiani, grazie alle misure appositamente previste all'interno della PAC e che hanno operato nel corso del periodo di tempo osservato. Infine, si cercherà di capire quali siano stati gli impatti sulla consistenza dei vigneti regionali derivanti dall'attuazione delle nuove misure di gestione del potenziale, a partire dalla fase di transizione al nuovo regime autorizzativo (2016), fino ad oggi.

2.1 L'andamento della superficie a vite da vino

L'andamento evolutivo del vigneto italiano destinato alla produzione di vino si è caratterizzato, dall'inizio del nuovo millennio (2000) ad oggi (2021), per il susseguirsi di alcune fasi distinte, che tuttavia si intrecciano parzialmente tra di loro e che, soprattutto, appaiono strettamente collegate all'evoluzione dell'intervento settoriale attuato tramite la PAC e le sue successive riforme.

Come premessa alla lettura dei dati, va rammentato che la classificazione per tipologia dei vini nell'UE ha subito una profonda modificazione con il varo del regolamento (UE) 479/2008, che ha ricondotto il sistema di etichettatura del vino a coerenza con le regole generali applicate dall'UE per i prodotti alimentari. Questo processo di armonizzare ha determinato la migrazione del precedente sistema di classificazione, incentrato per decenni sui cosiddetti "vini di qualità prodotti in regioni determinate" (VQPRD)¹¹, all'interno della categoria di vini con una denominazione di origine protetta (DOP), a cui è stata affiancata anche una nuova categoria, costituita dai vini con un'indicazione geografica protetta (IGP)¹². Per tale motivo, nelle analisi temporali seguenti è sempre riportata la fase di passaggio tra 2007 e 2008, primo anno in cui gli Inventari nazionali iniziano, in

¹¹ Declinati nel sistema italiano tra vini DOC e DOCG.

¹² In realtà, già la riforma del 1999 (reg. (CE) 1493/1999) aveva riconosciuto la possibilità di una articolazione nazionale dei cosiddetti vini comuni (o da tavola), al cui interno l'Italia ha dato vita alla categoria dei vini ad Indicazione Geografica Tipica (IGT), la cui consistenza in termini di superfici non veniva però rilevata, in quanto formalmente appartenenti senza distinzione alla categoria dei vini generici (Pomarici, Sardone, 2001).

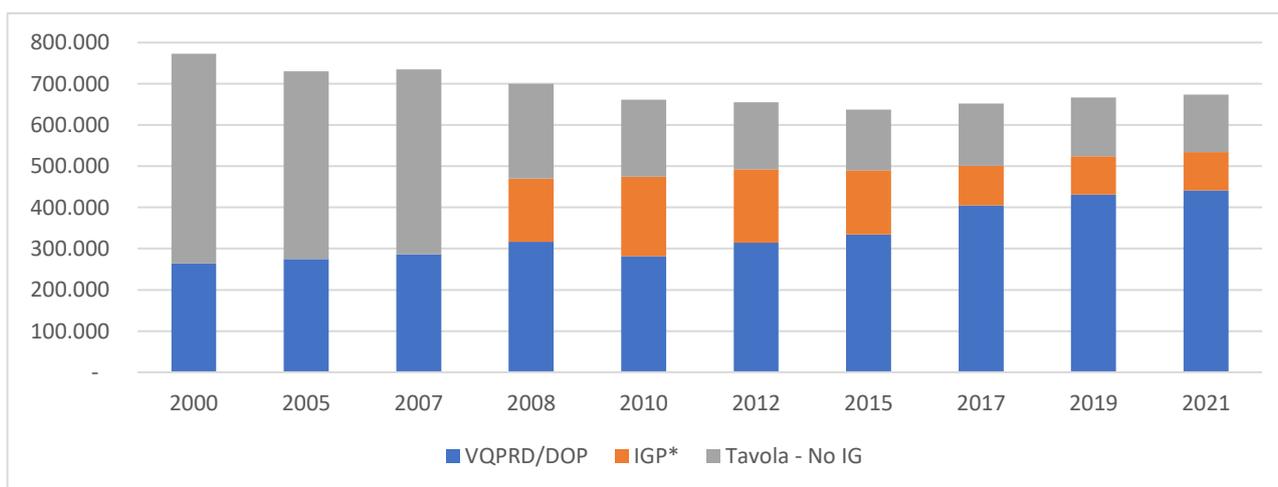


ottemperanza al nuovo sistema di classificazione, a riportare informazioni sulle due distinte tipologie di vino con una origine geografica: DOP e IGP (Pomarici, Sardone, 2009).

Analogamente, va motivata la scelta degli anni riportati nelle tabelle e figure seguenti, che è da ricondurre alla necessità di porre l'attenzione su alcuni momenti di passaggio legati a specifiche misure attuate dalla politica agricola comune (PAC) per il settore vino, che possono aver inciso sull'andamento evolutivo del potenziale di produzione, espresso dalla consistenza e composizione delle superfici a vite da vino riportate appunto dagli Inventari. Ne sono un esempio il 2012, che ha segnato la chiusura dell'ultimo programma sovvenzionato di espianti dei vigneti, facoltativo per i produttori e obbligatorio per gli SM; o il 2015, che ha segnato invece la chiusura dell'ultratrentennale regime "transitorio" dei diritti di impianto (cfr. §2.2).

I dati evolutivi sul vigneto da vino per il complesso del nostro paese, rappresentati in figura 2.1, pongono in luce un primo decennio caratterizzato da una fase iniziale di riduzione spontanea del vigneto¹³, che ha visto una lieve accelerazione proprio tra 2009 e 2011, per effetto della nuova breve fase di sostegno all'abbandono permanente. In attuazione di questo strumento, nel periodo, sono stati estirpati all'incirca 28.500 ettari di vigneto nazionale, ai quali si sono sommati almeno ulteriori 10.000 ettari sottratti all'attività produttiva per iniziativa autonoma dei viticoltori italiani (Corsi et al., 2018). Tale riduzione spontanea è proseguita, sebbene con tassi di variazione annui meno costanti fino al 2015; quindi, a partire dall'anno seguente (2016), per effetto dell'avvio del nuovo regime autorizzativo disposto con la riforma della PAC del 2013 – di cui si è detto nel Capitolo precedente – l'Italia ha iniziato a rilasciare annualmente autorizzazioni all'impianto di nuovi vigneti, aggiuntive rispetto a quelle derivanti da attività di espianto di vigneti già esistenti, per un numero di ettari pari all'1% della superficie investita vite da vino, così come risultante dall'Inventario relativo alla campagna precedente. Tale possibilità ha immediatamente, anche se limitatamente, contribuito ad invertire la tendenza osservata per il primo quindicennio analizzato, con la superficie a vigneto da vino che inizia a mostrarsi in lieve ripresa (+5,7% tra 2015 e 2021), sebbene con intensità piuttosto diverse tra aree territoriali.

Fig.2.1 – Superfici a vite da vino per tipologia: Italia, 2000-2001 (ha)



* Al netto dei vigneti già inclusi nelle DOP

Fonte: ns. elaborazioni su Inventari AGEA, anni vari

¹³ La riforma della PAC per il settore vino, approvata nel 1999, consentiva la possibilità di attuare dei nuovi programmi di abbandono definitivo delle superfici per vite da vino; facoltà che, tuttavia, non è stata utilizzata dall'Italia (ISMEA, 2018).

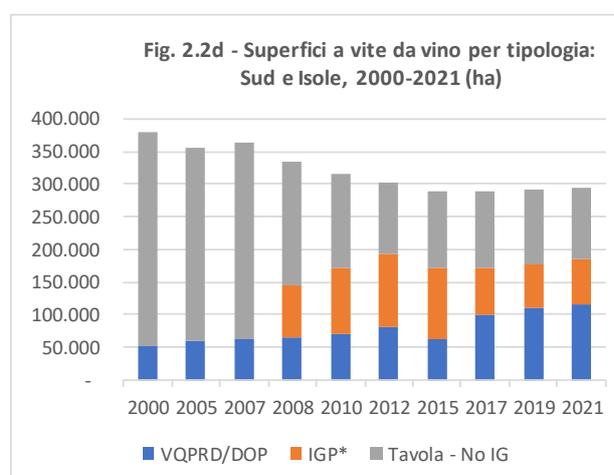
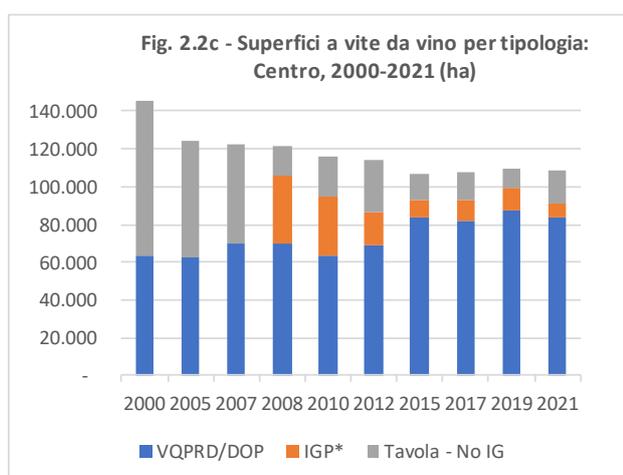
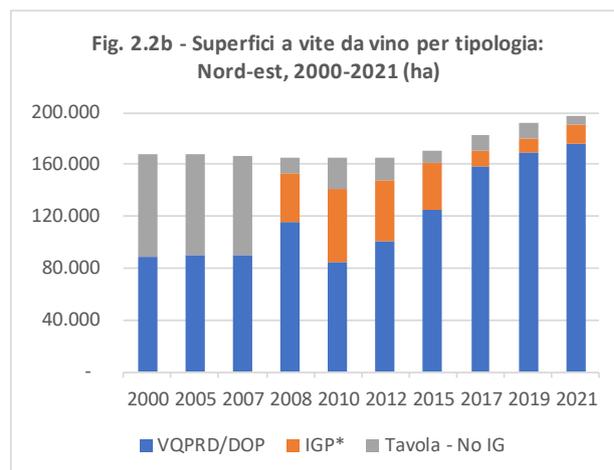
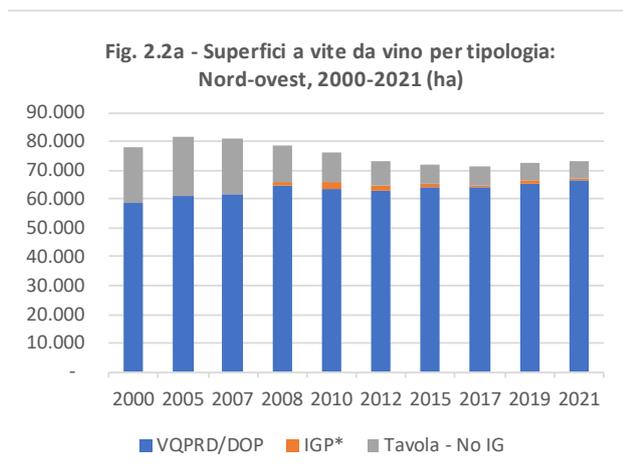


All'interno dell'andamento complessivo della superficie a vite da vino, particolare attenzione merita la progressiva specializzazione del vigneto nazionale verso superfici atte alla produzione di vini appartenenti alle due categorie etichettabili con una provenienza geografica: DOP (VQPRD fino al 2007 incluso) e IGP (dal 2008 in poi). In proposito va notato che la figura non rende evidente il fatto che una quota parte delle superfici riportate negli Inventari, più o meno consistente a seconda delle Regioni, può essere impiegata a seconda delle condizionali annuali o delle scelte aziendali per la produzione di vini appartenenti a entrambe le due categorie di qualità (DOP o IGP). Al di là di questo aspetto, l'andamento ventennale rende immediatamente chiara la vistosa crescita del ruolo giocato dai vini di categoria più elevata. I vini VQPRD/DOP hanno mantenuto nel tempo un andamento crescente, peraltro guadagnando peso relativo nel contesto di un vigneto in tendenziale contrazione. Al contempo, le superfici per soli vini IGP, che in una prima fase di avvio hanno spiegato quote consistenti del totale a vigneto, con una punta massima che ha sfiorato il 30% intorno all'anno 2010, hanno successivamente intrapreso un percorso declinante, progredito di pari passo con il ruolo crescente dei vini DOP, segnalato dall'assottigliamento della loro componente negli istogrammi degli ultimi anni analizzati. Ciò anche grazie al processo di rafforzamento di alcune IGT che con il tempo hanno maturato le condizioni per chiedere un passaggio al livello di riconoscimento superiore¹⁴. Comunque, tra 2008 e 2021, il peso complessivo del vigneto utilizzabile per vini con una provenienza geografica è passato dal 67% a oltre il 73%. Ne consegue l'evidente contrazione dei vigneti per vini generici, senza provenienza (no-IG), che dall'inizio degli anni 2000 ad oggi vedono drasticamente ridursi la loro estensione: -72,5%.

Le dinamiche aggregate a livello nazionale si sono manifestate con modalità e intensità molto differenti nelle diverse aree territoriali italiane. Le quattro figure sottostanti riportano l'analogo andamento evolutivo per le quattro ripartizioni del Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole (figg. 2.2a, 2.2b, 2.2c, 2.2d). Il confronto tra le quattro figure rende immediatamente evidente almeno due aspetti caratteristici del sistema produttivo italiano, ovvero: i) la diversa intensità delle dinamiche delle superfici a vigneti da vino nelle ripartizioni geografiche; ii) e il fatto che i vini IGP giocano un ruolo molto differenziato a seconda della ripartizione geografica considerata.

In merito all'andamento evolutivo generale delle superfici a vite da vino, si nota il comportamento differenziato dell'area del Nord-est, rispetto alle restanti aree del paese. In un quadro di generale rallentamento degli investimenti in vigneti, la ripartizione nordorientale mostra una evoluzione tendenziale positiva che prende avvio già nella fase immediatamente precedente all'introduzione della possibilità di concedere degli aumenti incrementali annuali (2016: entrata in vigore del regime autorizzativo). La crescita registrata dall'area è, inoltre, visibilmente superiore a quella ascrivibile al potenziamento derivante dalle nuove regole di gestione del potenziale (su questo, si veda più avanti anche il § 2.3). Al contempo, la ripartizione nordoccidentale si caratterizza come quella relativamente più stabile come consistenza complessiva del vigneto e, in qualche misura, anche come composizione produttiva, subendo al pari delle altre ripartizioni una tendenziale riduzione media della componente no-IG, a pressoché esclusivo vantaggio di quella DOP. Decisamente più articolata è, invece la dinamica delle due ripartizioni centro-meridionali, che nel periodo 2000-2021 registrano entrambe una consistente riduzione complessiva del vigneto, compresa tra il 25% e il 22%, trainata da un importante ridimensionamento della componente da tavola, solo in parte compensata dal rafforzamento delle due altre componenti, con i vigneti per vini IGP che giocano un ruolo significativo soprattutto nel Sud e Isole.

¹⁴ Il passaggio di categoria poteva avvenire anche prima del 2008, con la trasformazione di alcuni vini IGT in VQPRD. Il fenomeno ha avuto fasi alterne, ma ha iniziato ad assumere maggiore consistenza solo successivamente.



* Al netto dei vigneti già inclusi nelle DOP
Fonte: ns. elaborazioni su Inventari AGEA, anni vari

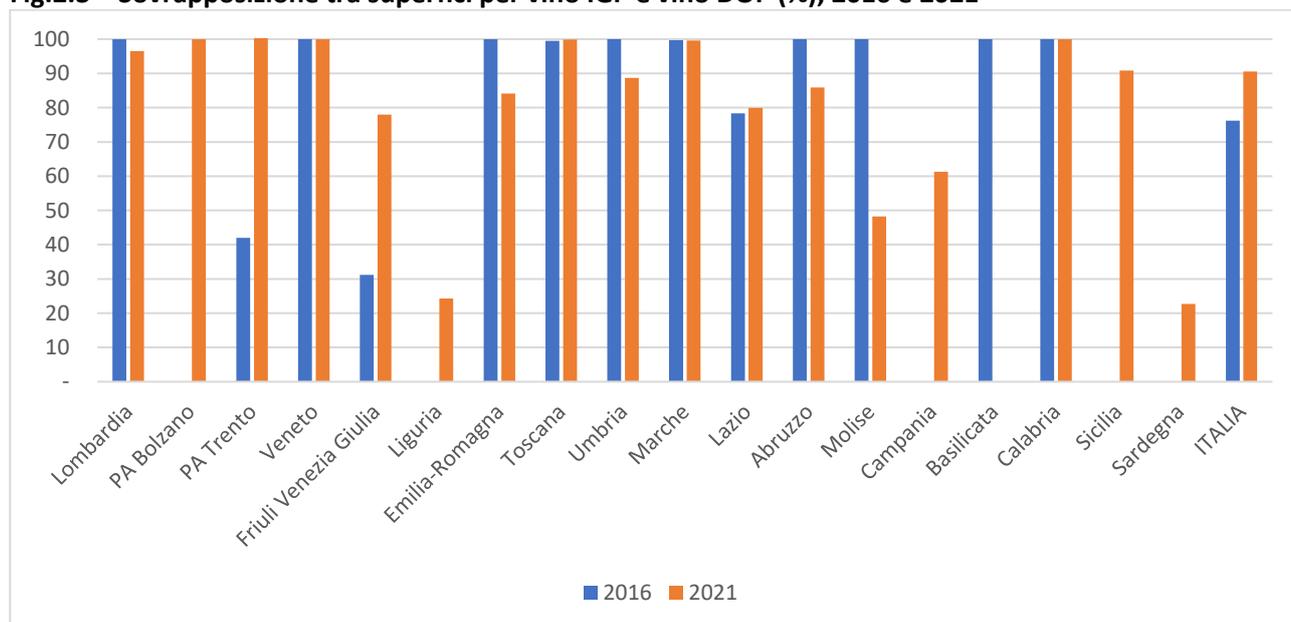
Passando quindi ad osservare più nel dettaglio il ruolo giocato nel tempo e nelle diverse aree dai vini IGP, in primo luogo si nota che questi sono pressoché assenti nella ripartizione Nord-occidentale, dominata da Piemonte e Lombardia, nelle quali questa tipologia è assente nel primo caso, e decisamente marginale nel secondo, avendo raggiunto un peso inferiore al 7% ad inizio del periodo, per collocarsi a poco più del 3% nell'ultimo anno osservato (per i dettagli sulle regioni si veda la seguente figura 2.4). Analoga è la situazione nella ripartizione centrale, nella quale, dopo una prima fase di vivacità, il ruolo dei vini IGP ha perso di significato, nel confronto con la marcata crescita dei vini DOP. Al contrario, le superfici dedicate a questa tipologia di vino risultano più significative in relazione alla ripartizione del Sud e Isole, dove, se nel tempo si assiste ad un loro assottigliamento complessivo, la quota rivestita resta comunque importante (23,7% del totale nel 2021), soprattutto in relazione alla Puglia che da sola spiega poco meno della metà del vigneto IGP dell'area meridionale, seguita dalla Sicilia che detiene un ulteriore quinto. Una dinamica evolutiva simile, ma con un processo di ridimensionamento molto più spinto, si è registrata anche nell'area Nord-orientale, al cui interno, dopo un picco nel 2010 (33% della superficie a vigneto da vino), i vini IGP incidono ormai per circa il 6-7% del totale, essendo localizzati per circa la metà in Emilia-Romagna.

Nella lettura del dato sui vini con IGP, tuttavia, va nuovamente rammentato il fatto che in numerose Regioni, anche molto rilevanti come concentrazione della superficie a vite da vino, la sovrapposizione



tra vigneti utilizzabili sia per vini DOP che IGP è realmente molto consistente. A scopo esemplificativo la figura 2.3 riporta l'incidenza percentuale di questa sovrapposizione, con riferimento al primo e all'ultimo anno degli Inventari nazionali (AGEA) che riportano questo un idoneo livello di dettaglio (2016-2021). Ne emerge che, di fatto, nel tempo il ruolo del vigneto atto alla produzione di vini di categoria intermedia (IGP) non ha perso di rilevanza nel nostro paese. Anzi, questa sovrapposizione può essere considerata come un utile strumento di flessibilità a vantaggio degli operatori del settore, ai quali sono lasciati ampi margini di discrezionalità sulla tipologia di vini verso cui indirizzare anno per anno le uve raccolte, attraverso l'esercizio della cosiddetta scelta vendemmiale.

Fig.2.3 – Sovrapposizione tra superfici per vino IGP e vino DOP (%), 2016 e 2021



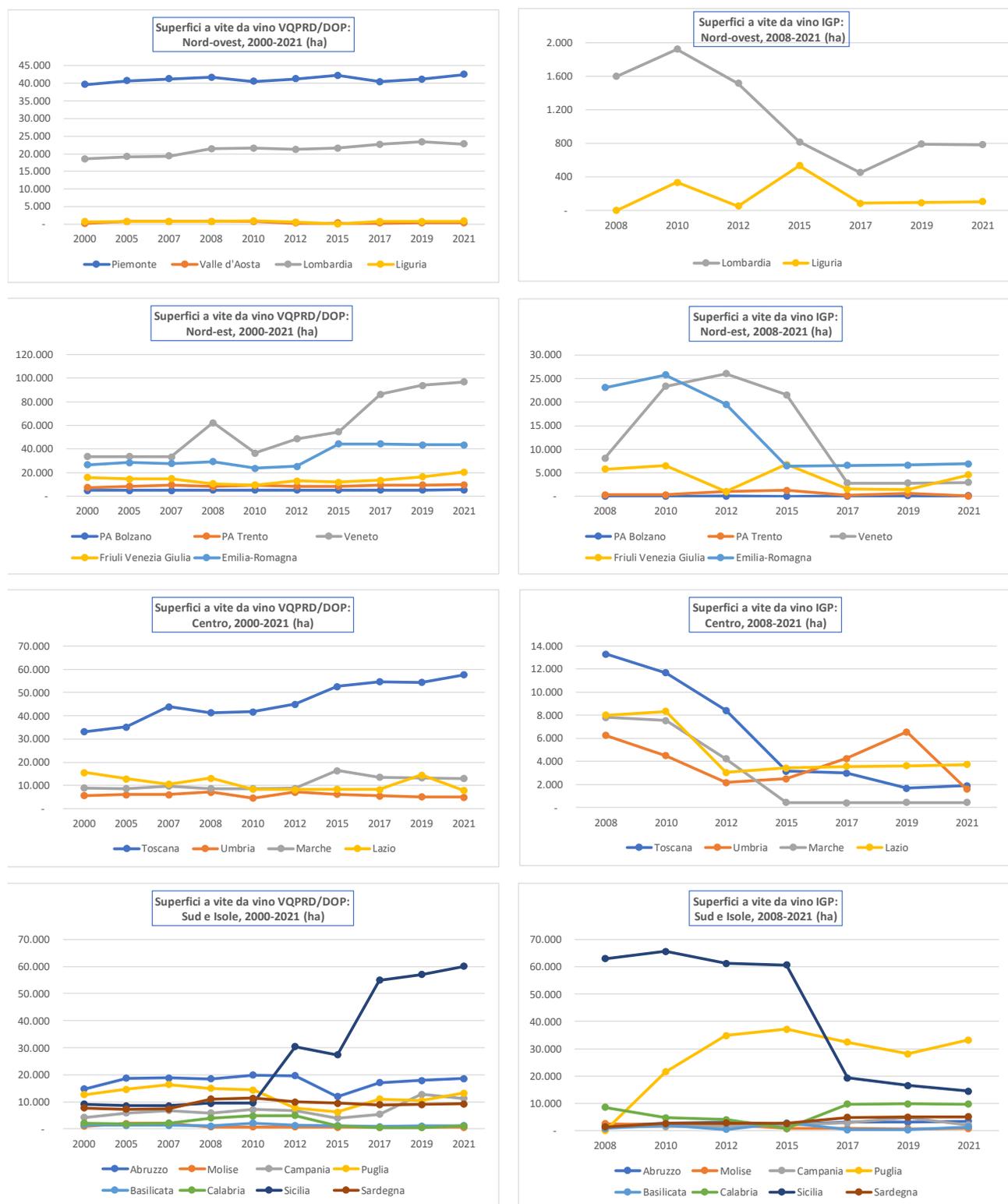
Fonte: ns. elaborazioni su Inventari AGEA, anni vari

In ultimo, per completezza delle informazioni analizzate, si riportano gli andamenti ventennali delle singole Regioni, mettendo a confronto diretto la dinamica delle superfici per vini DOP e per quelli IGP, al netto di quanto già incluso nei primi (fig. 2.4). Questo esercizio mette immediatamente in evidenza il fatto che i due percorsi evolutivi sono tra loro strettamente collegati. Infatti, in pressoché tutte le realtà osservate l'aumento del vigneto DOP è, apparentemente, avvenuto "a spese" di quello IGP.

Questo, tuttavia, da solo non basta a spiegare il potenziamento della superficie investita nella produzione di vini rientranti nel livello qualitativo più elevato. Ne consegue che ad alimentare la componente di maggior pregio è intervenuta anche una significativa porzione di vigneto per vino senza alcuna provenienza geografica (Tavola/no-IG), che, come evidenzia la figura 2.5, ha subito una drastica contrazione, concentrata soprattutto in un ristretto numero di Regioni.



Fig. 2.4 – Andamento per Regione delle superfici investite per vini DOP e IGP* (Ha), 2000-2021

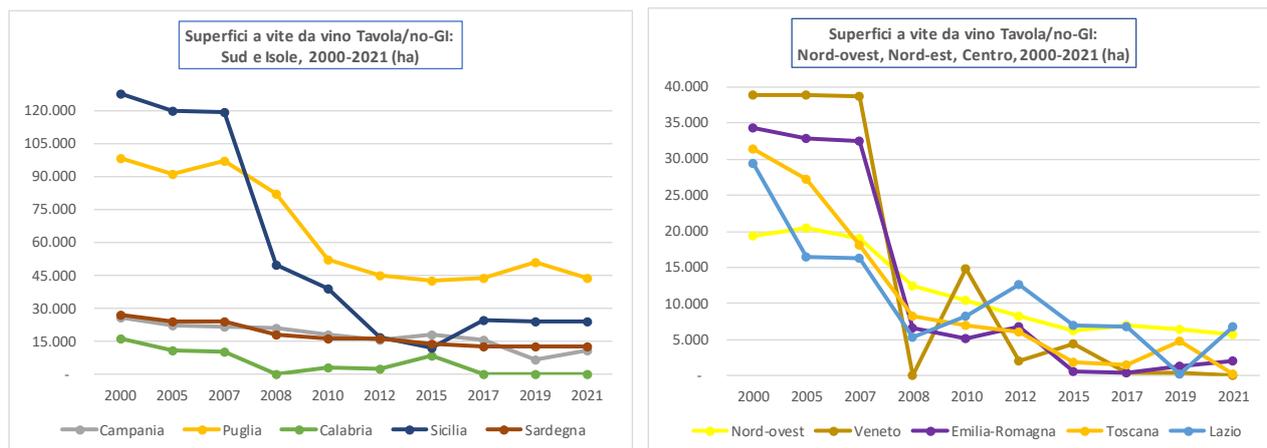


* La superficie per i vini IGP è quella che risulta dagli Inventari, al netto degli ettari di vigneto contestualmente registrati come idonei alla produzione di vini DOP.

Fonte: ns. elaborazioni su Inventari AGEA, anni vari



Fig. 2.5 – Andamento delle superfici investite per vini Tavola/no-IG per principali Regioni (Ha), 2000-2021



Fonte: ns. elaborazioni su Inventari AGEA, anni vari

Anche su questi processi evolutivi, un ruolo di primo piano è stato esercitato dalla politica agricola comune (PAC) indirizzata al settore del vino. In particolare, la ricomposizione della superficie a vigneti da vino a vantaggio delle categorie di maggior pregio qualitativo ha trovato un deciso impulso in una specifica misura di intervento, il regime di ristrutturazione e riconversione dei vigneti, che già a partire dalla riforma del 1999 (Pomarici, Sardone, 2001; Pomarici Sardone, 2009) ha fortemente caratterizzato il sistema di sostegno europeo a questo settore, e alla cui analisi attuativa in Italia è dedicato il paragrafo seguente.

2.2 Il ruolo della PAC: l’impatto della misura settoriale per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti

2.2.1 Il programma di R&R in breve: finalità e interventi

Il regolamento (CE) 1493/1999 ha istituito per la prima volta la misura della ristrutturazione e riconversione dei vigneti (R&R) con delle modalità operative per larga parte simili a quelle che oggi conosciamo. Il successivo regolamento (CE) 479 del 2008 ha transitato nell’OCM unica (reg. CE 1234/2007) la misura, di cui però ha cambiato un po’ la natura, privandola della veste di “misura comunitaria” direttamente applicabile sul territorio della UE, e demandando agli Stati membri la scelta di prevederle o meno il finanziamento all’interno dello strumento di gestione delle misure settoriali: il Programma nazionale di sostegno (rimasto operativo fino al 2022). Da allora la misura viene applicata a livello regionale sulla base delle modalità stabilite a livello nazionale dal Decreto ministeriale dell’8 agosto 2008. Le Regioni, con proprie determinazioni, sono entrate nel dettaglio degli interventi previsti, quantificano i costi (sulla base dei prezzi regionali) e le perdite di reddito¹⁵, determinano anche le priorità perseguite e pubblicano i bandi ogni anno.

La misura, nell’intento del legislatore europeo e nazionale è stata introdotta e mantenuta anche nell’attuale periodo di programmazione (2023-2027), essendo collocata nel nuovo strumento di

¹⁵ La misura prevede un rimborso parziale dei costi di intervento sul vigneto, con percentuali differenziate a seconda della tipologia di Regione, e la possibilità di ristorare le perdite di reddito subite per l’eventuale periodo di non operatività del vigneto sotto forma di compensazione finanziaria o di possibilità di far coesistere due impianti per un periodo massimo di 3 anni (ISMEA, 2012)



programmazione del Piano strategico della PAC (PSP), con la finalità di adeguare le strutture viticole ai nuovi orientamenti dei consumi, tutelando tuttavia il valore paesaggistico e le tradizioni culturali connesse alla produzione vitivinicola, e sostenendo la viticoltura in aree sensibili anche attraverso il ricambio generazionale. L'intervento è strutturato per sostenere un processo di rinnovamento (non meramente anagrafico¹⁶) e di adeguamento del vigneto nell'ottica di assicurare: il rafforzamento dell'identità della produzione vitivinicola italiana e dei territori nei quali essa è svolta (dimensione sociale); l'adeguamento dell'offerta nazionale alle sempre più diversificate richieste del mercato (dimensione economica); la maggiore diffusione di tecniche di gestione dei vigneti più razionali e ispirate ai principi della viticoltura sostenibile anche nell'ottica di assicurare, in via prioritaria, il mantenimento della viticoltura nelle aree con particolari sensibilità ambientali – inclusa la viticoltura eroica – e con un elevato valore paesaggistico (dimensione ambientale) (RRN, 2023). Le operazioni riconosciute ai fini del finanziamento sono:

- a) la Riconversione varietale, il cui scopo è quello di migliorare la qualità della produzione o la sostenibilità ambientale (per ragioni di adattamento ai cambiamenti climatici o per il miglioramento della diversità genetica), che può prendere la forma di:
 - I. Reimpianto;
 - II. Sovrainnesto (le Regioni avevano però facoltà di escludere questa operazione);
- b) la Ristrutturazione, articolata in:
 - I. Diversa collocazione, in una posizione più favorevole dal punto di vista agronomico, sia per l'esposizione che per ragioni climatiche ed economiche;
 - II. Reimpianto di vigneto, che comporta la realizzazione di un nuovo impianto nella stessa particella, ma con modifiche al sistema di coltivazione della vite o per motivi fitosanitari;
 - III. Miglioramento delle tecniche di gestione, tramite la modifica delle forme di allevamento o delle strutture di sostegno di un vigneto già esistente, incluse quelle più razionali e ispirate ai principi della viticoltura sostenibile anche nell'ottica di assicurare, in via prioritaria, il mantenimento della viticoltura nelle aree con particolari sensibilità ambientali – compresa la viticoltura eroica – e con un elevato valore paesaggistico.

¹⁶ Da sempre, la misura di R&R non sostiene il rinnovo degli impianti per soli motivi di invecchiamento degli stessi.



Tab 2.1 – Schema della misura R&R nel PSP 2023-2027

Obiettivi settoriali	- Migliorare la sostenibilità economica e la competitività dei produttori vitivinicoli dell'Unione (art. 57, lett. a) - Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi [...] (art. 57, lett. b)
Obiettivi specifici	SO2, SO5, SO6
Finalità	L'intervento si articola in azioni di ristrutturazione e di riconversione dei vigneti, ed è finalizzato allo sviluppo di un rinnovamento degli impianti a vite da vino e all'introduzione di nuove tecniche di gestione potenzialmente in grado di coniugare crescita e performance economica, tramite: <ul style="list-style-type: none"> - il rafforzamento dell'identità della produzione vitivinicola italiana e dei territori nei quali essa è svolta (dimensione sociale); - l'adeguamento dell'offerta nazionale alle sempre più diversificate richieste del mercato (dimensione economica); - la maggiore diffusione di tecniche di gestione dei vigneti più razionali e ispirate ai principi della viticoltura sostenibile anche nell'ottica di assicurare, in via prioritaria, il mantenimento della viticoltura nelle aree con particolari sensibilità ambientali – inclusa la viticoltura eroica – e con un elevato valore paesaggistico (dimensione ambientale).
Tipologia di interventi	Sono previste quattro tipologie di interventi: <ol style="list-style-type: none"> i. riconversioni varietali, compreso il sovrainnesto, anche per migliorare la qualità o la sostenibilità ambientale, per ragioni di adattamento ai cambiamenti climatici o per il miglioramento della diversità genetica; ii. rilocalizzazione dei vigneti; iii. reimpianto di vigneti quando ciò è necessario a seguito di un'estirpazione obbligatoria per ragioni sanitarie o fitosanitarie su decisione dell'autorità competente dello Stato membro; iv. miglioramenti alle tecniche di gestione dei vigneti, in particolare introduzione di sistemi avanzati di produzione sostenibile, compreso il ricorso a metodi di produzione dell'agricoltura di precisione.
Beneficiari	- imprenditori agricoli singoli e associati; - organizzazioni di produttori vitivinicoli riconosciuti ai sensi dell'art. 157 del Reg. (UE) n. 1308/2013; - cooperative agricole che conducono propri vigneti; - società di persone e di capitali esercitanti attività agricola; - consorzi di tutela autorizzati ai sensi dell'art. 41 della legge 12 dicembre 2016 n. 238.
Sostegno	- Il sostegno è articolato come segue: - il contributo comunitario è erogato nel limite massimo del 50% delle spese sostenute (tale percentuale è fissata al 75% per le aziende operanti sul territorio ubicato in Regioni meno sviluppate); - il contributo previsto è erogato nel limite massimo di 16.000 €/Ha; - al fine di sostenere la viticoltura in zone ad alta valenza ambientale e paesaggistica, Regioni e Province autonome possono elevare il contributo fino al raggiungimento dell'importo di 22.000 €/Ha (24.500 €/Ha nelle regioni classificate come meno sviluppate); - viene riconosciuta una compensazione delle perdite di reddito conseguenti all'esecuzione della misura fino al 100% della perdita e non può comunque superare l'importo massimo complessivo di 3.000 €/Ha.

Fonte: Elaborazione RRN (ISMEA/CREA)

Come tutte le misure strategiche anche Ristrutturazione e Riconversione dei Vigneti è una misura cofinanziata, fino al 50% dei costi, ovvero fino al 75% nelle Regioni classificate come Regioni di convergenza, con un tetto massimo da rispettare fissato a 16.000 euro ad ettaro¹⁷. Viene inoltre riconosciuta una compensazione per la perdita di reddito conseguente all'esecuzione della misura, che può arrivare fino al 100% delle perdite¹⁸, ma comunque, anche in questo caso, con un tetto massimo di 3.000 euro ad ettaro. In ogni caso l'aiuto ad ettaro effettivamente pagato in media si è sempre tenuto nettamente sotto la soglia massima consentita, per effetto della complessità del meccanismo che porta all'erogazione dell'aiuto (con importi differenziati in base al tipo di intervento), ma anche a seguito delle scelte delle Regioni, che nell'applicazione della misura hanno preferito a volte restare al di sotto della soglia fissata dal decreto nazionale pur di riuscire ad accogliere un maggior numero di domande, dato il vincolo delle risorse complessivamente disponibili per l'attuazione della misura.

Nonostante negli anni la soglia massima sia stata "modificata", l'aiuto medio massimo per ettaro è stato percepito come limitativo essenzialmente nelle regioni o località con situazioni orografiche più difficili, per le ripercussioni che queste hanno sui costi di ristrutturazione e riconversione, o dove la perdita di reddito, in termini di mancata produttività del vigneto ristrutturato, è maggiore. In ogni caso è stato avvertito soprattutto nelle Regioni, nella fattispecie quelle Centro-settentrionali, dove si fa storicamente meno ricorso ai lavori in economia

¹⁷ Tale livello massimo di contribuzione è elevabile a 22.000 €/ha o a 24.500 €/ha nelle Regioni classificate come meno sviluppate, esclusivamente per sostenere la viticoltura in zone ad alta valenza ambientale e paesaggistica.

¹⁸ La perdita di reddito viene calcolata secondo quanto previsto nel Decreto direttoriale n. 2862 del 08/03/2010 e successive modifiche, all'art. 8 comma 2 a partire dal quale ISMEA calcola il mancato ricavo.



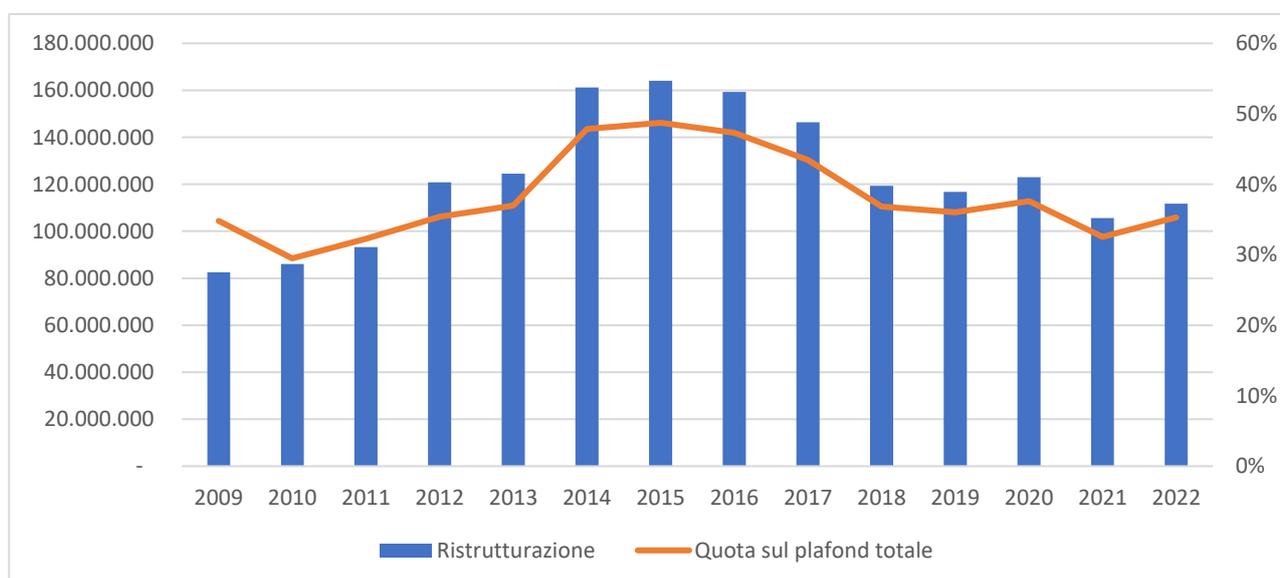
Mantenere un riferimento come soglia di riferimento per il finanziamento è comunque un'esigenza molto sentita dal legislatore che nell'ultimo decreto ministeriale, DM 646643 del 16 dicembre 2022, relativo alla misura, ha introdotto le tabelle dei costi standard¹⁹.

La misura Ristrutturazione e Riconversione dei vigneti è stata una delle più apprezzate dagli operatori tanto che anche nel Piano Strategico della PAC 2023-2027 l'Italia ne ha fatto uno dei capisaldi dell'Intervento settoriale dedicato al vino. Per i cinque anni della programmazione per la misura sono stati stanziati 625,9 milioni di euro, ben il 41% dell'intero plafond dedicato al settore.

2.2.2 Dati di attuazione

Sin dalla sua introduzione nel 2008 (il primo anno di attuazione è stato il 2009) come misura del Programma nazionale di sostegno (PNS), la Ristrutturazione e Riconversione di vigneti (R&R), si è vista attribuire dall'autorità nazionale competente la fetta più consistente della dotazione finanziaria in virtù di una previsione elaborata rispetto a quelle che erano le esigenze di rinnovamento del patrimonio vitato e di ricerca di un innalzamento della qualità della produzione vitivinicola italiana. E i dati a consuntivo della di spesa delle diverse annualità che si sono susseguite hanno dato ragione ai decisori, visto che l'interesse dei viticoltori per questa misura è stato sempre molto alto, anche se negli ultimi tempi è andato diminuendo, anche in ragione dei risultati di attuazione che hanno visto circa la metà del patrimonio viticolo nazionale oggetto di intervento.

Fig. 2.6 – La spesa per R&R e quota sul plafond totale del PNS, 2009-2022



Fonte: ns. elaborazione su dati Agea

In generale, la misura ha drenato il 40,8% dei fondi disponibili con quote poco al di sopra del 30% fino al 2012 (quando ancora erano in vigore le cosiddette misure in *phasing out*, ovvero le due distillazioni dei vini e l'aiuto ai mosti per l'arricchimento). Successivamente, la quota della spesa

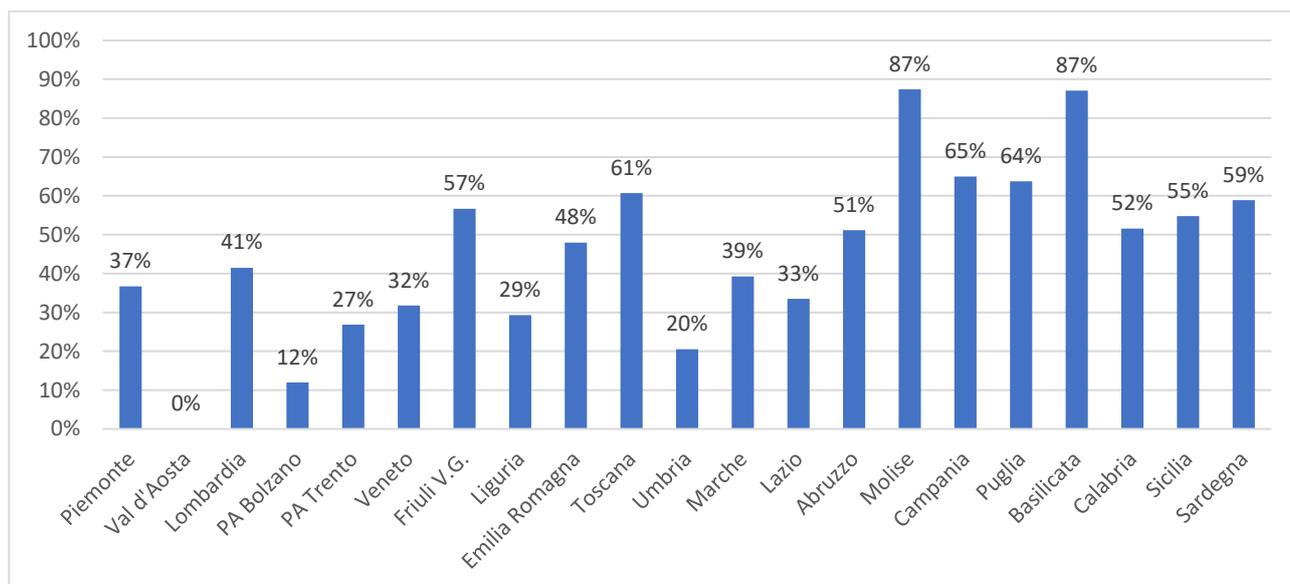
¹⁹ Elaborati a livello nazionale sulla base di una metodologia certificata ai sensi dell'art. 62, punto 2 del Reg. (UE) 1305/2013.



effettiva a favore della R&R è stata più elevata per arrivare al 50% dal 2014 al 2016 per poi scendere al 40% circa degli ultimi anni.

Queste medie nazionali, comunque, sono il risultato anche di scelte fatte dalle Regioni, le quali sono state molto diversificate. Si va infatti da Molise e Basilicata che hanno dedicato alla misura l'87% dei fondi a disposizione, alla Valle d'Aosta che ha scelto di finanziare le attività di ristrutturazione nello Sviluppo rurale e non con i fondi OCM vino.

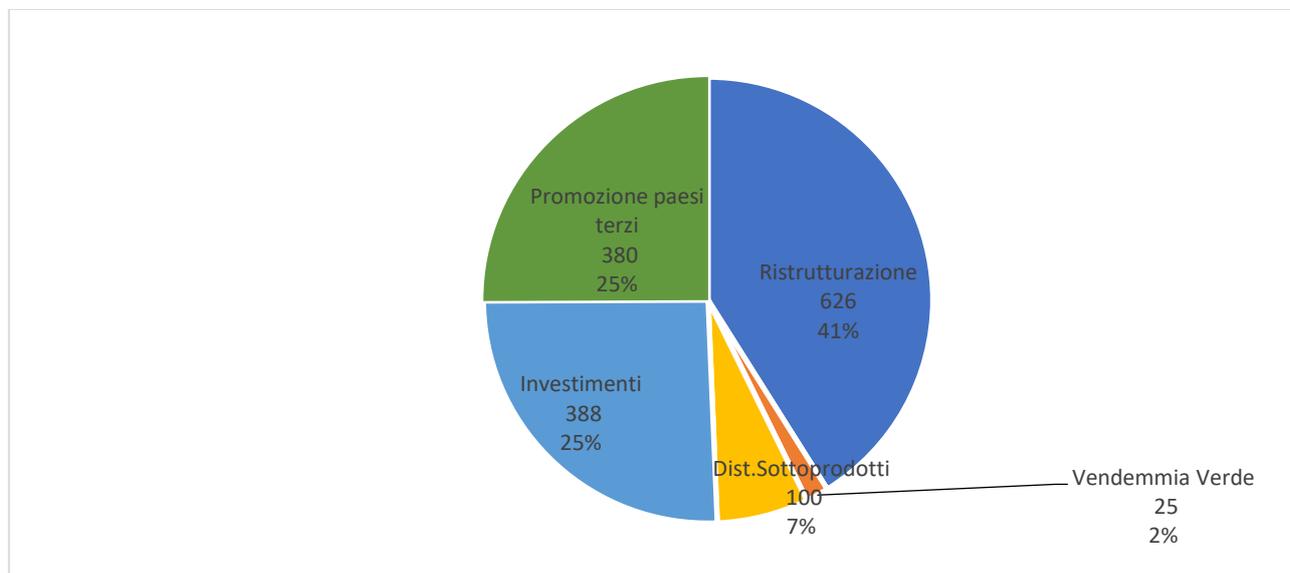
Fig. 2.7 – La spesa per R&R e quota sul plafond totale delle regioni (media 2014-2022)



Fonte: ns elaborazione su dati Agea

La quota destinata alla R&R dei vigneti resta intorno al 41% anche in termini di programmazione nel PSP 2023-27.

Fig. 2.8 – Spesa programmata per il settore vino nel PSP 2023-27 (mio euro e peso %)



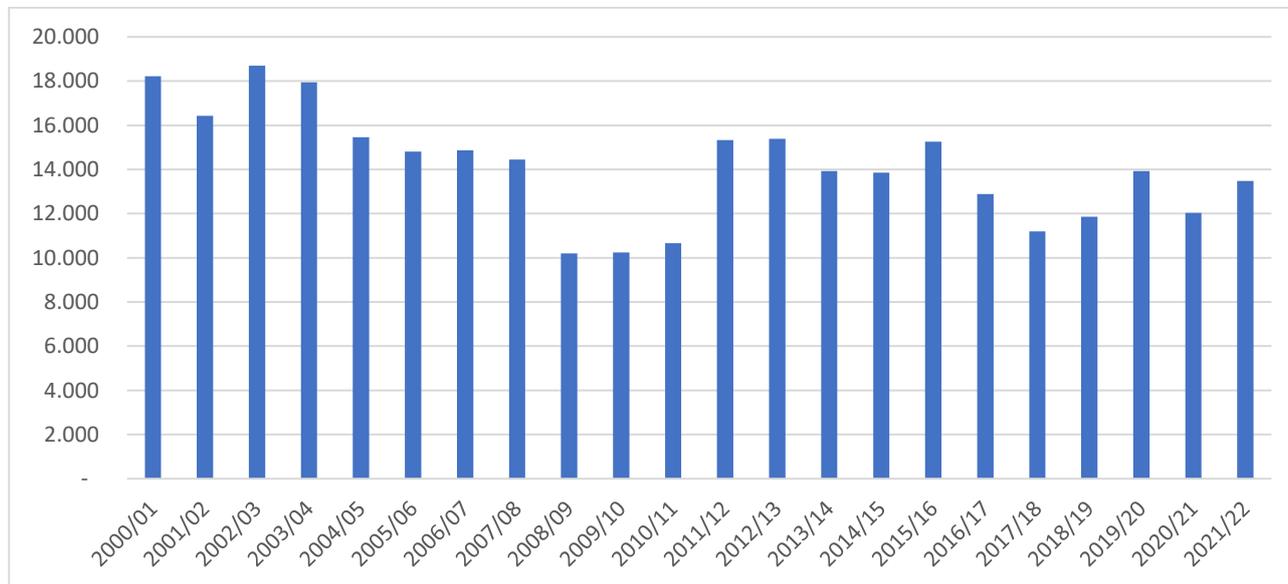
Fonte: ns elaborazione su dati Agea



2.2.3 Impatto sul vigneto Italia

Dall'introduzione della misura RRV fino alla campagna 2021/22 in Italia sono stati ristrutturati 310 mila ettari, il 46% dell'attuale patrimonio viticolo nazionale che conta 674 mila ettari.

Fig. 2.9 – Ettari che hanno beneficiato della Misura R&R, periodo 2000/01 – 2021/22

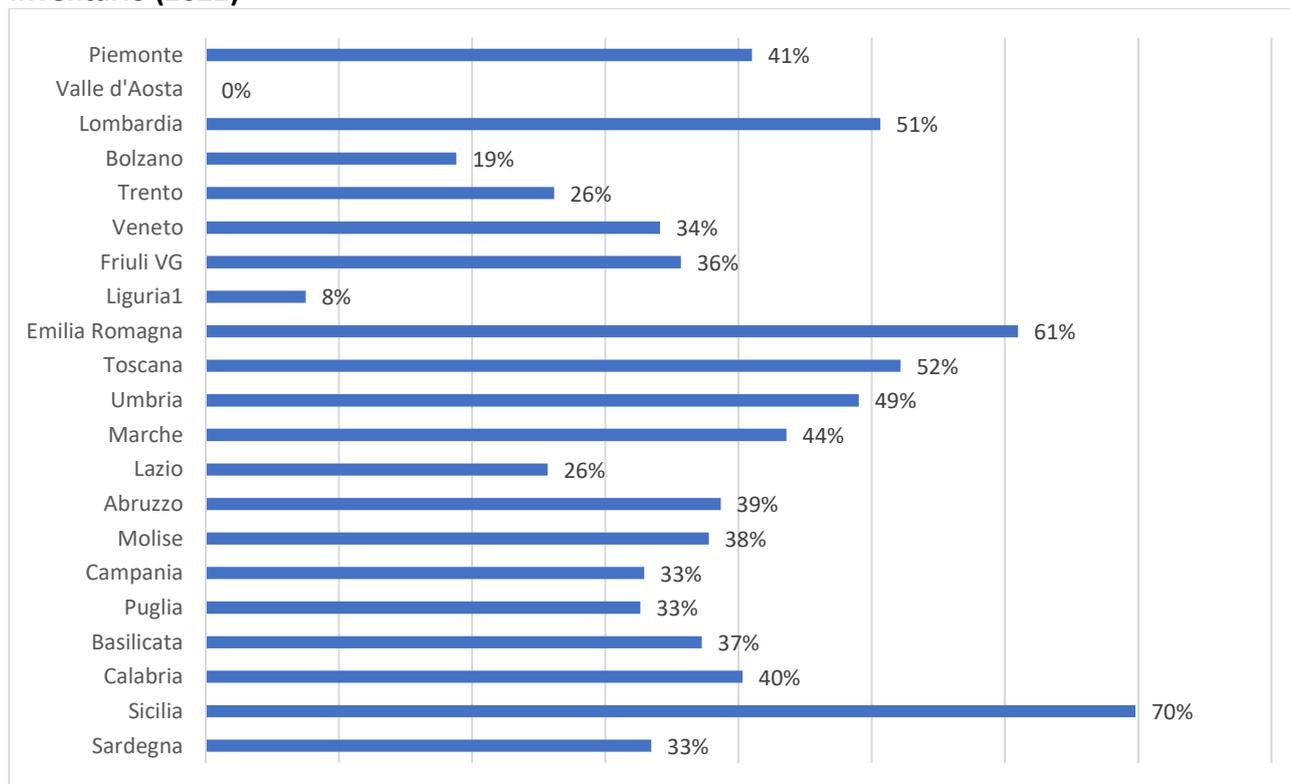


Fonte: ns elaborazione su dati Agea

Scendendo nel dettaglio delle singole Regioni, si evidenzia come ciascuna di esse abbia effettuato scelte differenti rispetto alla misura RRV. La Sicilia, ad esempio, ha utilizzato la misura in maniera molto importante riuscendo a “ristrutturare” ben il 70% degli attuali ettari risultanti dall’Inventario. Molto alte le percentuali anche di Emilia Romagna (61%), Lombardia (51%) e Toscana (52%).



Fig. 2.10 – Quota di vigneto che ha beneficiato di R&R nel periodo 2000-2022 sul vigneto totale a Inventario (2022)



Fonte: ns elaborazione su dati Agea

2.3 L'attuazione del regime autorizzativo in Italia: vincoli e flessibilità

2.3.1 Le nuove assegnazioni

Sulle dinamiche evolutive del vigneto italiano, negli anni più recenti, ha certamente giocato un ruolo di primo piano un'altra componente della PAC indirizzata al settore del vino, rappresentata da alcune delle sue misure regolatorie. In particolare, il varo delle nuove regole di gestione delle superfici vitate, deciso con la riforma di medio termine della PAC del 2013, ha definitivamente chiuso la lunga fase della gestione del potenziale di produzione basata (per circa 30 anni) sul regime "provvisorio" dei diritti di impianto.

È bene ricordare che con la riforma dell'OCM vino del 2008 (reg. CE 479/2008) si era deciso di giungere alla liberalizzazione degli impianti per vite da vino, programmata per l'anno 2019. Successivamente, con la riforma di medio termine del PAC del 2013 (reg. UE 1308/2013), la decisione è stata modificata, confermando il mantenimento di uno strumento di controllo delle superfici a vite, basato però su un regime autorizzativo valido fino al 2030, contingentato e a titolo gratuito per i



viticoltori. Di recente, con l'ultima riforma approvata (reg. UE 2021/2117) il regime autorizzativo è stato prorogato per oltre un ventennio, fino al 2045²⁰.

La trasformazione del precedente sistema di controllo in un nuovo regime autorizzativo, entrato in vigore dal 1° gennaio del 2016, ha quindi nella sostanza mantenuto inalterato il carattere di eccezionalità riconosciuto al settore del vino nel panorama generale della PAC. Questo nuovo regime, peraltro, se da un lato consente una maggiore elasticità in termini di possibilità di incremento annuo degli investimenti in vigneti, dall'altro si caratterizza per alcune forme di maggiore rigidità rispetto al passato, facendo divieto di trasferimento delle autorizzazioni, sia che esse siano ottenute per effetto di una estirpazione di un vigneto regolare già esistente, sia che provengano dalla possibilità di incrementare la superficie a vigneto dello SM, entro una soglia massima pari all'1% di quella risultante nella campagna precedente. Le autorizzazioni, infatti, non sono scambiabili sul mercato e non sono facilmente trasferibili da una Regione ad un'altra, se non in casi molti limitati o attraverso un trasferimento aziendale; quindi, contestualmente al trasferimento di una corrispondente superficie a vigneto²¹.

Gli effetti prodotti da questo nuovo regime autorizzativo si possono stimare grazie all'analisi dei dati di attuazione declinati a livello regionale di fonte AGEA-SIAN, che ne gestiscono l'attuazione e il relativo Registro informatico per conto del Ministero italiano, il quale annualmente definisce le superfici territorialmente disponibili; quindi, decreta le regole di presentazione delle domande e i criteri di ammissibilità e priorità (declinabili a livello regionale) per la formazione degli elenchi degli aventi diritto, come anche i meccanismi per la determinazione della superficie da assegnare a ciascun beneficiario.

Prima di analizzare questi dati occorre nuovamente ricordare, come meglio esplicitato nel paragrafo 1.2 di questo Rapporto, che all'interno del sistema autorizzativo sono confluiti anche i vecchi diritti di impianto ancora validi alla scadenza del precedente regime (31 dicembre 2015), i cui titolari hanno avuto facoltà – entro prefissati limiti di tempo – di chiederne la trasformazione in altrettante autorizzazioni. Ne consegue che le autorizzazioni utilizzabili dal 2016 in poi sul territorio italiano possono provenire da tre distinti canali:

- dal processo di trasformazione dei precedenti diritti;
- da operazioni di estirpo di vigneti regolari successive al 2015; attività che genera il rilascio di un equivalente titolo autorizzativo di durata prefissata;
- infine, dal rilascio di autorizzazioni ex novo, derivanti appunto dalla possibilità per gli Stati membri di consentire l'incremento annuale nella misura massima dell'1%.

I dati di seguito analizzati provengono dalle informazioni sull'attuazione solo di quest'ultima fattispecie.

Tra il primo anno di attuazione del nuovo regime (2016) e l'ultimo dato disponibile (2021) in Italia sono state inoltrate nel complesso circa 137.600 domande, in forte crescita nelle prime due

²⁰ Tuttavia, prima di giungere alla nuova scadenza e alla piena liberalizzazione, sono state programmate due revisioni intermedie del regime, da realizzarsi nel 2028 e nel 2040, finalizzate a valutare il sistema e, se del caso, presentare proposte di revisione.

²¹ Vale la pena ricordare che, invece, i precedenti diritti di impianto, salvo alcune limitazioni imposte da qualche Regione, erano trasferibili tra operatori del settore, appartenenti anche ad amministrazioni locali diverse, attraverso una libera contrattazione e uno scambio oneroso, oltre che adeguatamente certificato, con solo obblighi di comunicazione alle autorità amministrative locali.



campagne per poi stabilizzarsi intorno alle 26.000 richieste annue, a fronte di una superficie richiesta da destinare a nuovi vigneti che è nel tempo è rimasta stabilmente intorno ai 65.000 ettari per annualità, con una punta di 163.800 ettari richiesti nel 2017 e una di oltre 71.000 ettari nel 2021 (tab. 2.2).



Tab. 2.2 - Andamento delle nuove Autorizzazioni per vigneti da vino per Regione: Domande e superfici, 2016-2021

	2016			2017			2018			2019			2020			2021		
	Domande (N)	Superficie richiesta	Superficie assegnata	Domande (N)	Superficie richiesta	Superficie assegnata	Domande (N)	Superficie richiesta	Superficie assegnata	Domande (N)	Superficie richiesta	Superficie assegnata	Domande (N)	Superficie richiesta	Superficie assegnata	Domande (N)	Superficie richiesta	Superficie assegnata
Piemonte	501	396,9	396,9	737	677,3	467,4	1.038	1.071,5	462,4	950	1.066,2	460,3	832	793,3	471,9	788	806,4	468,6
Valle D'Aosta	21	7,6	4,6	31	13,6	4,6	30	11,2	10,0	35	16,0	10,0	35	14,2	10,2	34	13,9	10,0
Lombardia	414	920,2	227,9	620	2.213,1	230,6	716	2.103,3	233,7	694	891,6	239,7	610	773,6	248,0	535	612,8	243,0
PA Bolzano	248	121,5	54,6	593	236,4	54,8	776	159,4	54,3	766	167,6	54,9	847	177,0	56,2	633	127,1	55,8
PA Trento	278	122,8	101,2	462	188,7	102,6	566	293,2	102,3	547	256,3	102,2	611	227,6	103,7	567	200,0	102,0
Veneto	4.186	35.175,0	873,5	7.233	90.410,8	950,7	9.387	7.563,2	895,1	8.128	6.625,6	947,3	6.130	5244,8	989,6	5.635	4954,0	1003,1
Friuli Venezia Giulia	1.196	11.009,0	259,5	1.571	28.577,5	280,8	1.873	1.725,7	260,1	1.860	1.704,6	264,3	1.635	1494,6	285,3	1.574	1437,2	285,4
Liguria	43	38,5	15,7	94	95,1	15,9	120	115,1	15,8	131	159,0	16,0	170	211,5	16,3	173	212,1	16,4
Emilia-Romagna	1.660	4.709,8	522,6	1.959	8.405,3	524,5	2.471	7.251,8	503,4	2.684	5.784,7	512,8	2.757	2456,8	522,7	2.823	2493,2	523,3
Toscana	864	2.753,7	581,1	862	3.909,3	585,5	917	3.735,9	585,7	1.035	5.227,8	608,9	902	4551,8	619,0	895	4699,2	600,4
Umbria	54	108,8	108,8	54	116,2	116,2	68	155,0	128,9	61	96,2	96,2	40	70,3	70,3	50	84,9	84,9
Marche	141	280,3	172,8	159	348,6	172,0	192	503,4	188,2	156	356,7	173,5	127	237,4	177,2	101	198,3	175,3
Lazio	69	159,9	159,9	127	238,9	186,9	122	269,7	187,1	123	287,8	182,4	98	209,4	185,8	101	172,5	172,5
Abruzzo	548	961,7	318,3	708	1.969,3	318,4	990	2.282,7	326,2	1.105	2.203,8	332,3	1.007	1949,1	338,4	1.086	1778,2	339,2
Molise	97	262,3	54,2	151	942,2	55,1	184	745,5	52,8	220	756,9	54,2	207	772,7	54,3	209	815,7	54,9
Campania	348	470,7	241,5	521	856,3	241,5	550	1.022,2	241,2	668	1.022,4	241,7	661	1064,5	245,6	687	789,1	243,5
Puglia	1.038	4.049,2	868,5	1.765	14.869,7	883,0	2.859	20.229,7	1.003,1	3.915	25.632,8	904,4	4.846	28275,6	908,8	6.076	35095,2	950,4
Basilicata	71	194,0	40,5	92	364,3	51,0	121	353,1	50,4	136	403,8	50,4	160	423,7	51,2	139	196,3	50,7
Calabria	123	288,7	103,6	105	336,1	106,8	123	339,7	106,6	114	262,0	106,7	123	251,4	108,8	123	263,3	108,0
Sicilia	1.447	4.739,2	1.008,2	1.356	8.473,0	1.010,3	2.329	12.631,8	989,7	3.088	12.157,0	979,5	3.435	13520,5	989,8	3.758	14833,7	1004,1
Sardegna	171	381,6	262,4	197	599,1	263,5	359	1.015,3	263,3	371	922,0	264,6	433	1316,0	268,9	531	1688,7	268,6
Italia	13.518	67.151,3	6.376,3	19.397,0	163.840,7	6.622,1	25.791,0	63.578,1	6.660,1	26.787,0	66.000,7	6.602,2	25.666,0	64.035,8	6.722,2	26.518,0	71.472,0	6.760,1

Fonte: ns. elaborazioni su dati AGEA



Rispetto a questi numeri, va tenuto conto che molte richieste - in larga parte rimaste non esaudite²² - con buona probabilità sono state reiterate di anno in anno. Ne emerge comunque un vivace interesse per la richiesta di nuove superfici a vite da vino, certamente alimentato anche dalla non onerosità delle nuove assegnazioni, soprattutto nel confronto con i prezzi, in taluni casi piuttosto elevati, richiesti per i trasferimenti a titolo oneroso nel precedente regime dei diritti di impianto. Peraltro, il tutto a fronte di implicazioni finanziarie e amministrative di portata limitata per gli operatori; infatti, le nuove autorizzazioni concesse restano valide per tre anni, oltre i quali non saranno più utilizzabili e l'assegnatario sarà soggetto ad una sanzione amministrativa di modesta entità, oltre che assoggettato all'esclusione di alcuni benefici legati alle misure di sostegno previste dalla PAC per il settore vino. Inoltre, se l'autorizzazione è rilasciata per una superficie inferiore al 50% di quella richiesta, il richiedente potrà rinunciare alla corrispondente autorizzazione senza sanzioni (le superficie oggetto di rinuncia verrà poi recuperata nella disponibilità dell'annualità seguente).

Alcune delle regole inizialmente adottate dall'Italia per la gestione della prima fase di attuazione del nuovo regime (DM 12272 del 2015) hanno con ogni probabilità innescato un processo speculativo (Sardone, 2016), che si è tentato di arginare già dalla seconda campagna di attuazione (DM 527 del 2017), in cui le maglie delle regole nazionali di applicazione si sono fatte più stringenti, sia in termini di criteri di priorità, che di vincoli da rispettare per la sottomissione da parte degli operatori delle domande di nuove superfici da adibire a vigneti (es. disponibilità di superfici da adibire a nuovi vigneti corrispondenti a quelle richieste, obbligo al mantenimento del vigneto per un minimo di 5 anni). Tale processo di irrigidimento delle regole è proseguito anche nelle annualità seguenti tramite l'emanazione di decreti ministeriali di attuazione, integrati di anno in anno, come nel caso del 2018 (DM 935 del 2018), che ha introdotto un tetto di 50 ettari alla superficie massima per ciascuna domanda, riducibile a discrezione delle singole Regioni. Tale facoltà è stata impiegata da tutte le Regioni (fatta eccezione per la Valle d'Aosta) con soglie massime molto differenziate, che spaziano dai 0,3 ettari della PA di Bolzano ai 30 ettari della Toscana, e che nel tempo sono state ritoccate a ribasso da parte di diverse autorità regionali.

Più di recente, dopo l'ultima riforma della PAC (2021), il Ministero ha adottato le nuove disposizioni nazionali di attuazione (DM 649010 del 2022), rettificata sulla base del reg. (UE) 2021/2117. Tra queste, si segnala una modifica al meccanismo di calcolo per la determinazione delle nuove autorizzazioni, che possono essere equivalenti a: l'1% della superficie vitata nazionale dichiarata al 31 luglio dell'anno precedente; o in alternativa, all'1% della superficie vitata nazionale riferita al 31 luglio 2015, integrata dalle superfici corrispondenti ai diritti di impianto e di reimpianto che potevano essere convertiti in autorizzazioni al 1° gennaio 2016²³. In aggiunta, al fine di contrastare il processo di perdita di potenziale di produzione di vino nell'UE, dal 1° gennaio 2023 gli Stati membri dispongono di una superficie equivalente a quella coperta da diritti di impianto ammissibili alla conversione,

²² In caso di richieste eccedenti le disponibilità derivanti dall'applicazione del tetto massimo all'1%, come accaduto nel caso dell'Italia, con riferimento soprattutto ad alcune realtà territoriali, le regole di attuazione definite dai decreti ministeriali prevedono che le Regioni possano garantire a tutti i richiedenti nuove assegnazioni per una superficie compresa tra 0,1 e 0,5 ettari. Ciò sempre nel rispetto dei criteri di priorità e dell'ammontare massimo di superficie disponibile, oltre il quale in ogni caso tutte le richieste sono assoggettate ad una riduzione lineare.

²³ Tale meccanismo di calcolo, in realtà, è stato adottato già a partire dall'annualità 2022, a seguito dell'emanazione del nuovo regolamento quadro sull'Organizzazione Comune di Mercato della PAC.



ma non trasformati entro il termine ultimo delle proroghe concesse a motivo della pandemia di Covid (fine 2022), potendo essere utilizzata per concedere ulteriori autorizzazioni, entro il termine del 2025.

Tornando all'esame dei dati di attuazione, dall'analisi della tabella 2.3 si evidenzia che nella media nazionale sono state inoltrate domande per nuovi vigneti da vino per una superficie complessiva di circa dieci volte superiore a quella disponibile, con un picco nel 2017 che ha registrato richieste di 25 volte superiori alle possibilità di incremento basate sull'1% della superficie vitata esistente. I valori e gli andamenti delle percentuali di assegnazione delle nuove autorizzazioni sono fortemente variabili tra le diverse Regioni. In generale, tranne che per tre realtà dell'Italia centrale (Umbria, Lazio e, in misura inferiore, anche Marche), che mostrano una piena capienza, o comunque molto alta, delle disponibilità, sono poche le realtà che riescono a soddisfare oltre la metà delle richieste (Piemonte, Valle d'Aosta e Trento), mentre la gran parte si colloca su livelli di accettazione compresi tra circa il 20% e il 40%. Da notare alcune realtà meridionali (Puglia, Sicilia e Molise) dove il tasso di accettazione si colloca su valori decisamente bassi, e inferiori alla media nazionale.

Tab. 2.3 – Andamento dell'assegnazione di Autorizzazioni per vigneti da vino per Regione: Domandato su Assegnato (%), 2016-2021

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Piemonte	100,0	69,0	43,2	43,2	59,5	58,1
Valle D'Aosta	60,7	33,7	89,2	62,4	71,6	71,9
Lombardia	24,8	10,4	11,1	26,9	32,1	39,7
PA Bolzano	44,9	23,2	34,0	32,7	31,8	43,9
PA Trento	82,5	54,4	34,9	39,9	45,5	51,0
Veneto	2,5	1,1	11,8	14,3	18,9	20,2
Friuli Venezia Giulia	2,4	1,0	15,1	15,5	19,1	19,9
Liguria	40,9	16,7	13,7	10,1	7,7	7,7
Emilia-Romagna	11,1	6,2	6,9	8,9	21,3	21,0
Toscana	21,1	15,0	15,7	11,6	13,6	12,8
Umbria	100,0	100,0	83,1	100,0	100,0	100,0
Marche	61,7	49,4	37,4	48,6	74,6	88,4
Lazio	100,0	78,2	69,4	63,4	88,7	100,0
Abruzzo	33,1	16,2	14,3	15,1	17,4	19,1
Molise	20,7	5,9	7,1	7,2	7,0	6,7
Campania	51,3	28,2	23,6	23,6	23,1	30,9
Puglia	21,4	5,9	5,0	3,5	3,2	2,7
Basilicata	20,9	14,0	14,3	12,5	12,1	25,8
Calabria	35,9	31,8	31,4	40,7	43,3	41,0
Sicilia	21,3	11,9	7,8	8,1	7,3	6,8
Sardegna	68,8	44,0	25,9	28,7	20,4	15,9
Italia	9,5	4,0	10,5	10,0	10,5	9,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati AGEA

La lettura congiunta delle due tabelle sopracitate pone in evidenza alcuni aspetti degni di nota. Innanzitutto, che il dato medio nazionale nasconde situazioni estremamente



differenziate a livello territoriale, con una forte concentrazione geografica delle richieste avanzate, che si è modificata nell'arco di tempo osservato, per effetto soprattutto del ricorso all'introduzione dal 2018 delle soglie massime ex ante per le richieste presentate; soglie rese ancora più stringenti a partire dall'annualità seguente (2019). Così le tre principali regioni vitivinicole della ripartizione Nord-orientale, che hanno adottato un approccio progressivamente più restrittivo²⁴, sono passate dal rivestire una quota complessiva di oltre il 50% sul totale delle domande e di circa il 75% sulle superfici richieste (2016) – con il solo Veneto che ha sommato domande per oltre la metà dei nuovi ettari richiesti a livello nazionale – ad una quota del 38% in termini di domande e una di poco superiore al 12% in termini di ettari. Al Centro spicca il caso della Toscana, che ha fissato invece una soglia ex ante molto elevata (pari 30 ha), tant'è che nel tempo ha visto crescere il proprio peso relativo sul totale delle nuove superfici richieste, attestandosi negli ultimi tre anni osservati intorno al 7% del totale nazionale. Analogamente, nel Mezzogiorno meritano di essere segnalate per la loro vivacità Puglia e Sicilia²⁵, le cui richieste si mostrano in sensibile aumento, con la prima che nell'ultimo anno della serie ha sfiorato la metà delle nuove superfici domandate su base nazionale (anche grazie alla spinta derivante da un livello della soglia massima fissato tra i più alti in Italia; fig. 2.11) e la seconda che ha accolto richieste pari a un ulteriore 20%.

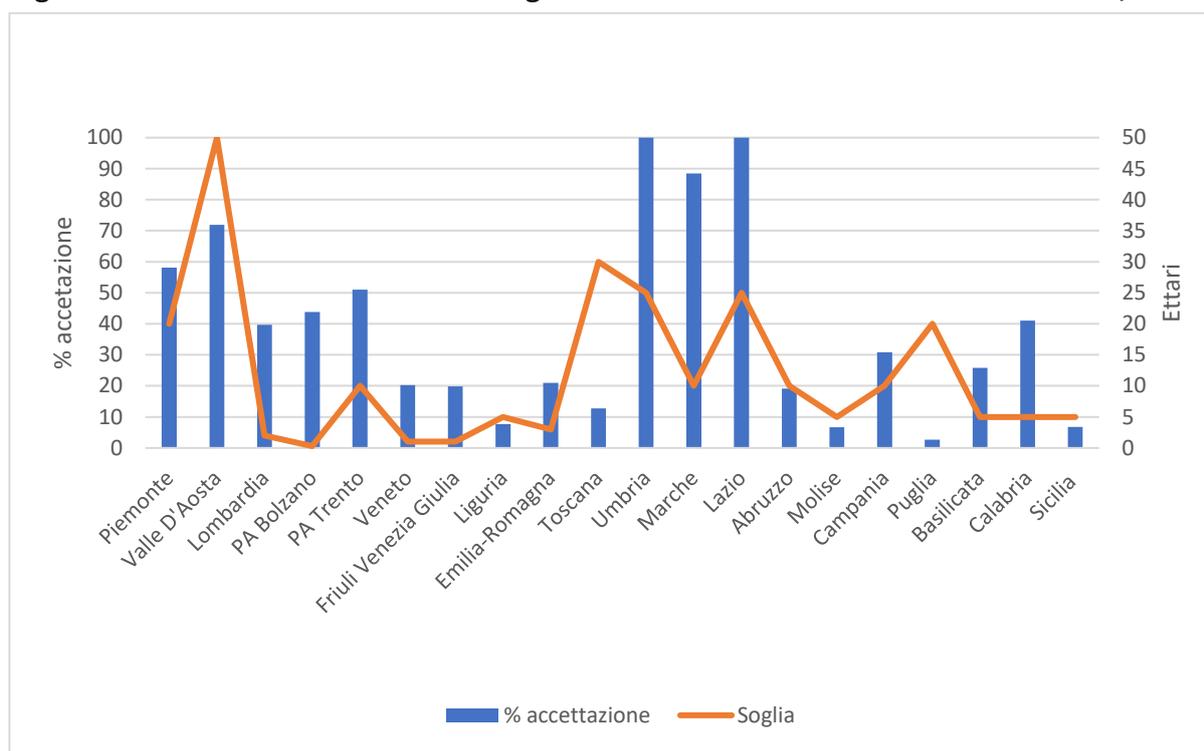
La presenza delle soglie fissate a livelli tra loro molto diversi nelle differenti realtà territoriali rende impossibile fare valutazioni sulla dimensione media delle richieste, potendosi solo evidenziare il fatto che nei territori maggiormente dinamici le richieste si sono attestate su una dimensione molto vicina a quella della soglia massima. È questo il caso di Veneto e Friuli Venezia Giulia che mostrano una dimensione media delle domande pari 0,9 ettari, molto prossima alla soglia ex ante di 1 ettaro, o della PA di Bolzano (0,2 ha di media, rispetto ad una soglia di 0,3), come anche della Sicilia, la cui dimensione media delle richieste è vicina a 4 ettari, rispetto ad una soglia fissata a 5. La tendenza delle domande di queste Regioni ad attestarsi vicino al valore massimo consentito dalle decisioni regionali testimonia due fatti: i) che i richiedenti hanno equivalente disponibilità ad investire; ii) che gli stessi hanno consapevolezza del fatto che c'è molta concorrenza nelle richieste, le quali vanno inesorabilmente incontro a tagli lineari, spingendo così gli operatori a mantenere elevato il livello delle superfici domandate. Va, peraltro, tenuto in conto il fatto che i beneficiari hanno tre anni per utilizzare le autorizzazioni ottenute e che, reiterando nel tempo nuove richieste possono arrivare ad accumulare la maggiore superficie ottenibile per realizzare nuovi vigneti, affrontando una sola volta le operazioni di impianto, con un evidente risparmio in termini di tempi e di costi connessi.

²⁴ Veneto e Friuli Venezia Giulia, dopo il boom delle prime annualità, nel 2018 hanno introdotto una soglia ex ante pari a 1 ha a domanda; l'Emilia Romagna ha fissato la soglia a 5 ettari nel 2018, per poi ridurla a 3 ettari nell'anno seguente.

²⁵ La prima ha fissato e mantenuto inalterata la soglia a 20 ettari a richiesta, mentre la seconda è passata da una soglia di 10 ettari nel primo anno ad una di 5 ettari in quelli seguenti.



Fig. 2.11 – Relazione tra entità della soglia e % di accettazione delle nuove richieste, 2021



Fonte: ns. elaborazioni su dati Commissione UE e AGEA

Solo un accenno merita il fatto che il diverso tasso di accettazione finale delle richieste avanzate trova la sua ragione soprattutto nella diversa ampiezza della soglia ex ante fissata da ciascuna Regione, la cui determinazione ha anche influenzato l'evoluzione del tasso di accettazione nel tempo.

Una volta identificate le nuove superfici vitate assegnate tramite il nuovo sistema autorizzativo a ciascuna amministrazione regionale, si può mettere a confronto l'evoluzione del vigneto regionale – così come risultante dagli Inventari annuali – con le nuove disponibilità assicurate dalla PAC. A livello nazionale ne emerge che, nel periodo di funzionamento di questo nuovo regime, la superficie per vigneti da vino complessiva è aumentata meno della sua massima possibile estensione, avendo registrato un incremento di 37.555 ettari, a fronte di nuove autorizzazioni pari a 39.743 ettari (il 95% del totale disponibile) (Tab.2.4). Questo risultato può dipendere sia da uno fisiologico sfasamento temporale tra ottenimento e utilizzo delle autorizzazioni, sia dal contestuale processo di riduzione di altre superfici a vigneto, che si traduce in un risultato netto di segno negativo.



Tab. 2.4 – Nuove Autorizzazioni ed evoluzione del vigneto da vino per Regione, 2015/2016-2021

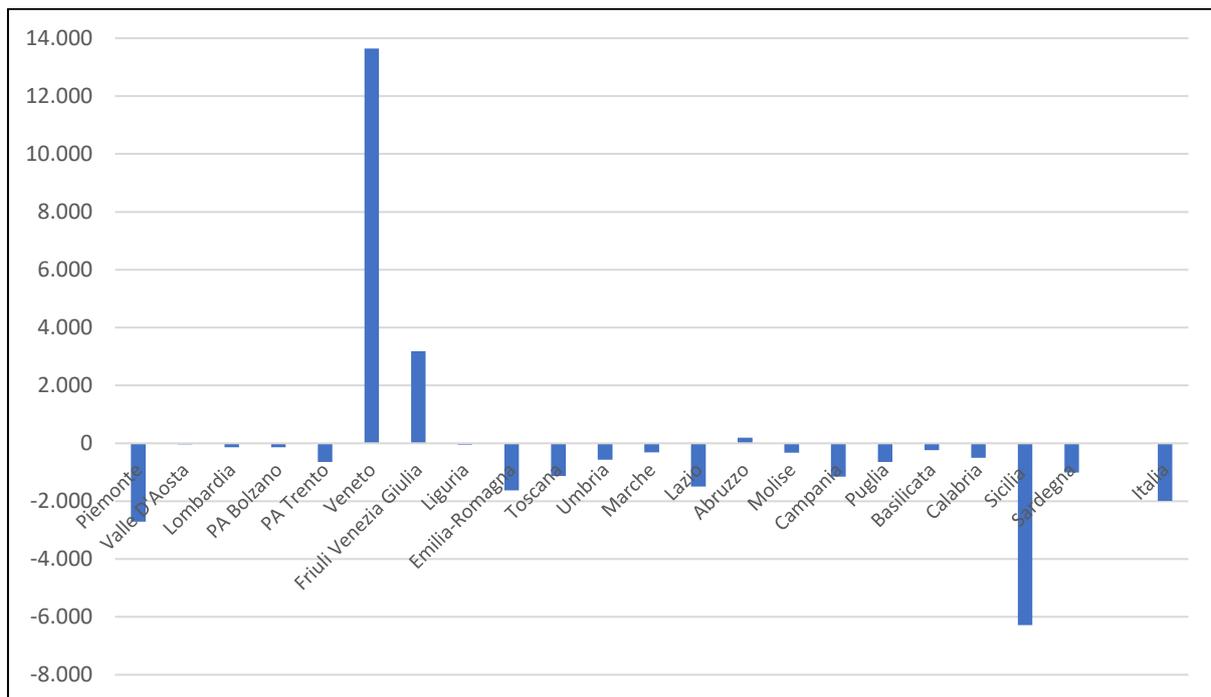
	Totale Autorizzazioni concesse 2016-2021	Variazione assoluta vigneto 2015-2021	Differenza tra autorizzazioni e superficie reale
Piemonte	2.727,5	22,9	-2.704,5
Valle D'Aosta	49,3	8,7	-40,6
Lombardia	1.423,0	1.284,3	-138,6
PA Bolzano	330,5	191,6	-138,9
PA Trento	614,0	-28,5	-642,6
Veneto	5.659,3	19.309,0	13.649,7
Friuli Venezia Giulia	1.635,4	4.816,1	3.180,7
Liguria	96,2	47,0	-49,2
Emilia-Romagna	3.109,3	1.479,4	-1.630,0
Toscana	3.580,7	2.445,6	-1.135,1
Umbria	605,3	39,0	-566,3
Marche	1.059,1	743,5	-315,6
Lazio	1.074,6	-425,5	-1.500,0
Abruzzo	1.972,8	2.164,4	191,6
Molise	325,5	-2,3	-327,8
Campania	1.455,0	300,5	-1.154,5
Puglia	5.518,2	4.873,6	-644,6
Basilicata	294,2	60,5	-233,7
Calabria	640,5	142,4	-498,1
Sicilia	5.981,6	-303,3	-6.284,9
Sardegna	1.591,2	587,0	-1.004,2
Italia	39.743,0	37.755,7	-1.987,3

Fonte: ns. elaborazioni su dati AGEA

Tuttavia, nell'analizzare il risultato complessivo nazionale occorre evidenziare che il risultato netto di questi andamenti contrapposti (da un lato disponibilità di nuove autorizzazioni e dall'altro espianto di altri vigneti) presenta esiti molto differenti tra una Regione e l'altra, con la maggior parte delle realtà che, nonostante le nuove concessioni, perde nel complesso superficie vitata (Fig. 2.12); tra queste si segnalano soprattutto Sicilia, il cui calo nel periodo 2015-2021 raggiunge circa i -6.300 ettari, Piemonte, Lazio ed Emilia-Romagna, alle quali seguono Toscana, Campania e Sardegna. In questo quadro, si segnalano Veneto e Friuli Venezia Giulia le quali, al contrario, mostrano una dinamica positiva molto ampia: +13.650 ettari la prima e +3.180 ettari la seconda. Chiude la serie l'Abruzzo con una moderata crescita.



Fig. 2.12 – Differenza tra dimensione delle nuove autorizzazioni e variazione delle superfici a vigneto (Ha), 2015-2021



Fonte: ns. elaborazioni su dati Commissione UE e AGEA

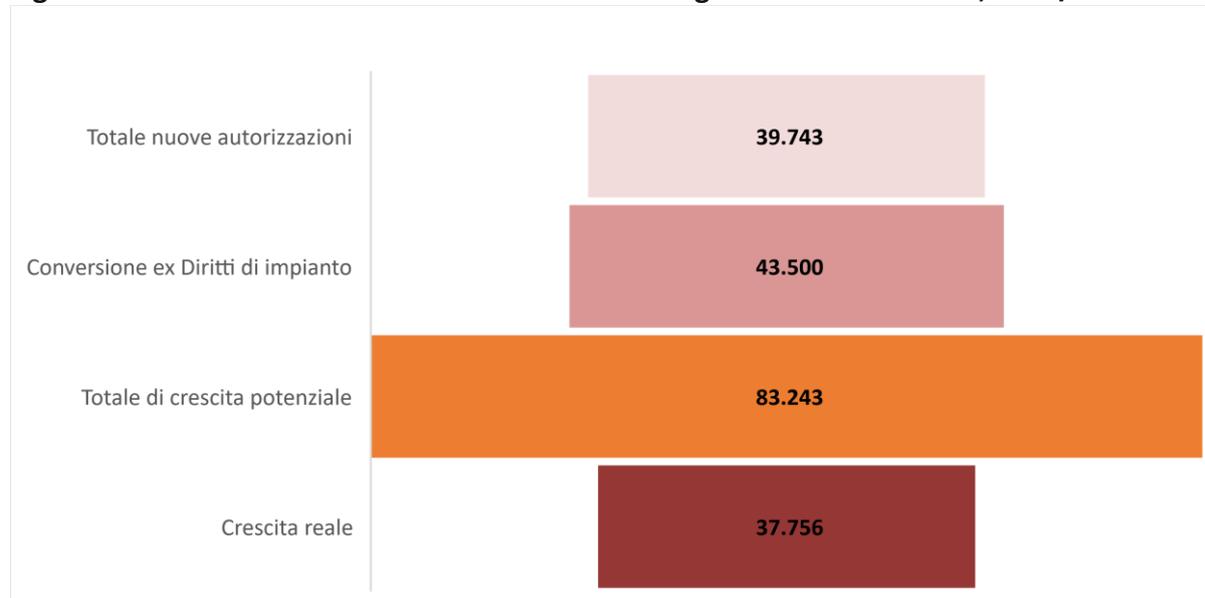
Prima di tirare le fila del ruolo giocato dal sistema autorizzativo sulle dinamiche evolutive del vigneto italiano, tuttavia, occorre rammentare che su questi risultati finali hanno pesato anche altri due distinti fattori. Da un lato, la presenza e l'operatività (ancora per un limitato lasso di tempo) di un altro tipo di autorizzazioni, derivanti dalla trasformazione dei vecchi diritti impianto, rilasciati a seguito di passati espianti (precedenti al 2016), a cui si è fatto riferimento sia nel Capitolo 1, che nelle pagine precedenti di questo. Inoltre, la possibilità, per quanto molto limitata di consentire trasferimenti eccezionali di autorizzazioni/superfici da una Regione all'altra, che ai sensi del reg. UE 1308/2013 è possibile solo a seguito di un trasferimento aziendale e in pochi altri casi eccezionali. All'analisi di questo fenomeno sarà dedicato il prossimo paragrafo. Entrambi questi fattori possono fornire un contributo per spiegare come le due segnalate Regioni vitivinicole del Nord-est abbiano potuto registrare un incremento così consistente nell'estensione del loro vigneto.

Purtroppo, non si dispone di un quadro informativo dettagliato a livello regionale in merito alla numerosità dei precedenti diritti di impianto convertiti in ulteriori autorizzati presenti in Italia. Ma il dato a livello nazionale, riportato nella figura seguente, evidenzia che questi rappresentano un potenziale di ampliamento del vigneto italiano anche superiore a quello disponibile per effetto del nuovo sistema autorizzativo, con riferimento ai primi 6 anni di attuazione. Nel periodo indicato, per il complesso del nostro paese sono stati disponibili ulteriori 43.500 ettari di superficie derivanti dalla trasformazione degli ex diritti di impianto – che, a differenza delle autorizzazioni, hanno potuto circolare tra titolari detentori e tra aree regionali fino al 31 dicembre 2015 –, i quali sommati ai quasi 40.000 ettari di nuove



autorizzazioni hanno reso disponibili sul territorio nazionale ulteriori 83.000 ettari per nuovi impianti.

Fig. 2.13 – Nuove autorizzazioni ed evoluzione del vigneto da vino in Italia, 2015/2016 -2021



Fonte: ns. elaborazioni su dati Commissione UE e AGEA

Ne consegue che la crescita del vigneto nazionale è stata, non solo largamente al di sotto di quella teoricamente possibile (meno di 38.000 ettari su oltre 83.000 potenziali), ma che soprattutto è avvenuta con andamenti e intensità del tutto diverse tra le diverse realtà territoriali, confermando il fatto che ciascuna di esse ha fatto ricorso alle diverse “opportunità” derivanti dalle nuove regole di gestione del potenziale in modo piuttosto differenziato e che lo sviluppo del vigneto su base regionale ha seguito traiettorie molto disomogenee.

2.3.2 I trasferimenti tra Regioni

A completamento di quanto osservabile dai dati di assegnazione delle nuove autorizzazioni disponibili su base annua e per comprendere come alcune realtà territoriali abbiano potuto incrementare la propria superficie ben oltre quanto disposto dalle regole di attuazione nazionali del plafond incrementale annuo (fissato dall'Italia al livello massimo dell'1%) è possibile ricorrere ad una banca dati, che registra i flussi regionali di autorizzazioni, appositamente elaborata da AGEA.

Questa parte dell'analisi può aprire a riflessioni utili nell'ottica futura di eventuali correttivi nel funzionamento del sistema autorizzativo oggi in vigore, il quale presenta oggettive rigidità rispetto al passato regime in termini di trasferibilità dei vigneti. A ciò si aggiungono anche spunti che possono contribuire ad indirizzare l'attuazione delle politiche settoriali nell'ambito della PAC, con particolare riguardo alle misure di Sviluppo rurale, dalle quali può provenire un rilevante contributo nel frenare effetti indesiderati nell'evoluzione del patrimonio vitato



nazionale, siano essi legati a pericolosi fenomeni di abbandono delle attività vitivinicole in alcune aree, soprattutto quelle marginali e in cui è più complesso trovare attività sostitutive alla coltivazione della vite; o, al contrario, allo sviluppo eccessivo di alcune aree, al quale possono essere legati problemi di controllo della qualità della produzione vitivinicola, oltre che possibili fenomeni di degrado ambientale, connessi all'intensificazione eccessiva dell'attività produttiva.

La banca dati relativa ai trasferimenti di autorizzazioni tra Regioni deriva da una raccolta di informazioni provenienti, sia da AGEA, sia dagli Organismi pagatori regionali, che registrano i flussi di autorizzazioni, in uscita e in entrata da e verso le singole amministrazioni regionali. I dati sono stati confrontati e verificati in entrambe le direzioni²⁶, riferendo la presenza di un consistente flusso di autorizzazioni, ben al di sopra di quanto ci si sarebbe attesi sulla base del principio di intrasferibilità delle stesse, salvo che per acquisizione di aziende dotate di vigneti che dopo l'acquisto vengono spostati, sotto forma di autorizzazioni, in diverse e spesso molto distanti aree di coltivazione.

Tra inizio 2016 e fine 2021, in Italia, si sono registrate circa 5.000 attività di trasferimento di autorizzazioni all'impianto di vigneti da vino, che hanno reso possibile una diversa collocazione regionale per impianti vitati pari a oltre 9.000 ettari (Tabb. 2.5 e 2.6). Le Regioni di che hanno "ceduto" ettari di vigneto sono la quasi totalità (17 su 20 amministrazioni regionali/provinciali), mentre quelle di destinazione dei trasferimenti sono state meno numerose (14 su 21). In entrambi i casi, sono numerose le amministrazioni che hanno registrato movimentazioni di modesto rilievo. Ciò ha generato una apparentemente fitta rete di scambi, talvolta anche incrociati, ma che nella sostanza si sono concretizzati in un flusso che, ancorché consistente, appare fortemente concentrato su poche realtà, sia in uscita che in entrata.

Circa i $\frac{3}{4}$ delle autorizzazioni trasferite provengono da sole 4 Regioni: in posizione di primato assoluto si colloca la Sicilia, che da sola spiega quasi il 56% degli ettari coinvolti da autorizzazioni trasferite; segue il Lazio, con poco oltre il 9% delle superfici, quindi l'Umbria con un peso del 6,3% e la Puglia con una quota del 5,8%. Ancora più spinta risulta la concentrazione delle destinazioni, che hanno coinvolto solo un ristrettissimo numero di Regioni: Veneto e Friuli Venezia Giulia, da sole, hanno assorbito nell'arco di tempo considerato più del 90% dei trasferimenti "attivi" in ettari. In sostanza, questa opportunità, derivante da meccanismi presumibilmente legati all'acquisizione della titolarità di aziende originariamente collocate in regioni diverse, ha avuto un impatto significativo solo in questi due ambiti territoriali, dove ha consentito un ampliamento del vigneto regionale per più di 5.700 ettari nel primo caso e di quasi 2.800 nel secondo, andando così a colmare buona parte di quel divario di crescita rispetto alle potenzialità derivanti dalla sola attuazione dell'incremento del potenziale di produzione, previsto con la riforma della PAC del 2013 (+1%

²⁶ Il controllo incrociato ha messo in evidenza dei disallineamenti molto limitati, sia in riferimento al numero di Regioni coinvolte, che al numero di trasferimenti e dei relativi ettari complessivamente movimentati. Per questo motivo i totali delle due tabelle 2.5 e 2.6 differiscono lievemente tra loro, mancando un riscontro su circa 170 comunicazioni di trasferimento, per appena 12 ettari in complesso. L'esiguità di tali differenze non modifica, pertanto, i risultati dell'analisi proposta di seguito.



annuo), e già evidenziato proprio in relazione a queste due realtà (cfr. sopra Tab. 2.4 e Fig. 2.12).

Tab. 2.5 – Regioni di provenienza delle autorizzazioni trasferite nel periodo 2016-2021: numero ed ettari

	(Numero)	(Ettari)	(%)	(%)
Piemonte	109	121,1	2,2	1,3
Lombardia	54	51,3	1,1	0,5
Trentino-Alto Adige	10	5,9	0,2	0,1
Veneto	343	429,9	6,9	4,6
Friuli Venezia Giulia	312	226,7	6,3	2,4
Emilia-Romagna	520	333,7	10,5	3,5
Toscana	51	221,9	1,0	2,4
Umbria	217	594,8	4,4	6,3
Marche	158	300,0	3,2	3,2
Lazio	390	866,5	7,9	9,2
Abruzzo	152	189,9	3,1	2,0
Molise	16	42,9	0,3	0,5
Campania	10	23,2	0,2	0,2
Puglia	311	551,4	6,3	5,8
Basilicata	19	44,0	0,4	0,5
Sicilia	2.219	5.256,9	44,8	55,7
Sardegna	66	183,3	1,3	1,9
Italia	4.957	9.443,3	100,0	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati SIAN e OOPRRR

Tab. 2.6 – Regioni di destinazione delle autorizzazioni trasferite nel periodo 2016-2021: numero ed ettari

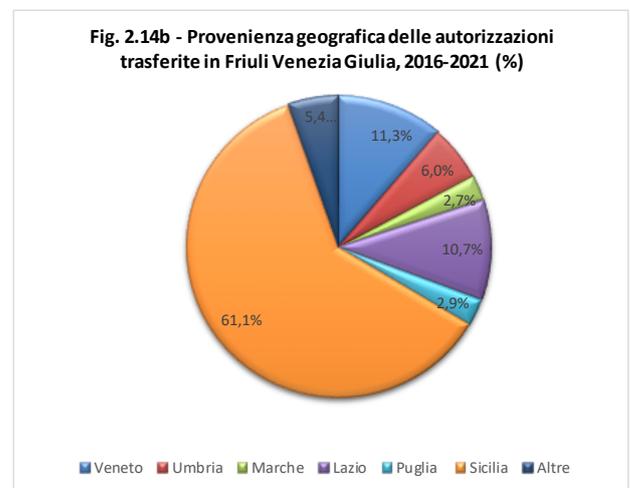
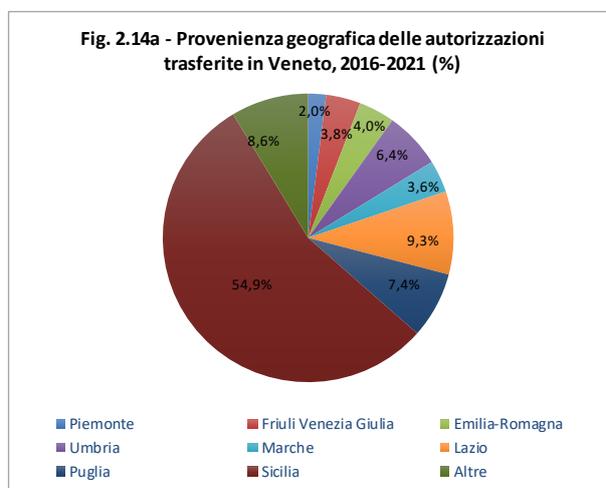
	Autorizzazioni trasferite	Superficie trasferita	Autorizzazioni trasferite	Superficie trasferita
	(Numero)	(Ettari)	(%)	(%)
Lombardia	212	391,2	4,1	4,1
Trentino-Alto Adige	113	128,9	2,2	1,4
Veneto	3.460	5.761,3	67,5	61,1
Friuli Venezia Giulia	1.240	2.785,5	24,2	29,5
Liguria	1	0,6	0,0	0,0
Emilia-Romagna	17	26,9	0,3	0,3
Toscana	30	151,5	0,6	1,6
Umbria	1	0,2	0,0	0,0
Abruzzo	3	9,7	0,1	0,1
Molise	1	1,3	0,0	0,0
Campania	4	2,5	0,1	0,0
Puglia	28	150,4	0,5	1,6
Sicilia	12	10,1	0,2	0,1
Sardegna	2	10,9	0,0	0,1
Italia	5.124	9.431,1	100,0	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati SIAN e OOPRRR



Tenuto conto di questa sorta di esclusività nei processi di acquisizione da fuori Regione di autorizzazioni per la realizzazione di ulteriori impianti vitati, le successive figure 2.14a e 2.14b si focalizzano sul rapporto tra aree di provenienza e di destinazione unicamente per queste due realtà territoriali. Ne emerge che, nel caso del Veneto circa il 55% delle autorizzazioni acquisite deriva dalla Sicilia; un contributo significativo proviene anche da Lazio (9,3%), Puglia (7,4%) e Umbria (6,4%).

Analogamente, anche nel caso del Friuli Venezia Giulia si conferma il primato assoluto della Sicilia, il cui contributo sale ad oltre il 61% delle totali autorizzazioni acquisite da fuori Regione, quindi, seguono in ordine di importanza nuovamente Lazio (10,7%), Puglia (11,3%) e Umbria (6%).



Fonte: ns. elaborazioni su dati SIAN e OOPRR

Nel conseguire che oltre 4.860 ettari di vigneto, corrispondenti al 57% delle superfici che hanno potuto essere regolarmente trasferite nelle due Regioni del Nord-est, caratterizzate dalle dinamiche di superficie più vivaci degli ultimi anni, proviene dalla sola Sicilia. La principale isola italiana produttrice di vino, allo stesso tempo, ha vissuto un importante decremento del proprio potenziale, vistosamente calato di quasi 6.300 ettari. Ciò, nonostante il contestuale rilascio di quasi 6.000 ettari di nuove autorizzazioni (cfr. la precedente Tab. 2.4), mostrando così la presenza nel sistema produttivo siciliano di due andamenti tra loro contrapposti: richiesta di nuove superfici, da un lato, vendita di aziende che poi migrano altrove le corrispondenti superfici, dall'altro. Tali dinamiche meriterebbero una approfondita riflessione sui meccanismi di funzionamento del nuovo regime di gestione del potenziale vitato e sulla sua capacità di fornire risposte operative snelle e flessibili, ma soprattutto governabili e indirizzabili per un progetto nazionale di sviluppo e di consolidamento dei territori vitati. Tutti aspetti rispetto ai quali un meccanismo di natura amministrativa, come quello attualmente in vigore, presenta evidenti limiti.



2.4 Considerazioni di sintesi

Il settore vitivinicolo costituisce un elemento di grande interesse per l'agricoltura europea, nonostante i paesi produttori del cosiddetto "vecchio mondo" siano un numero ridotto rispetto ai 27 paesi partner, e nonostante solo un gruppo molto ristretto di questi detenga un ruolo di primo piano (Francia, Italia e Spagna), l'UE si colloca tuttavia in una posizione di primato assoluto come attore mondiale. Il vino, peraltro, rappresenta una porzione consistente del valore della produzione agricola dell'UE-27 (4,8% nel 2022) e, ancora di più, nel nostro paese (più del 9% nello stesso anno), oltre che una porzione molto rilevante dell'export agroalimentare: il terzo prodotto per importanza nell'UE, con una quota dell'8% circa sul totale agroalimentare, e il primo per l'Italia con un peso superiore al 13% del totale (2022).

La centralità del settore è stata storicamente riconosciuta anche all'interno della Politica agricola comune (PAC), che fin da subito è stata ritagliata su alcune specificità del settore vino, con l'introduzione di misure che spesso si sono discostate dall'impianto dell'intervento generale. Ne è prova il fatto che l'esistenza di un sistema di produzione e di un mercato parzialmente distinti in riferimento ai vini di maggior pregio si è stata affrontata con la costruzione di una politica sostanzialmente differenziata tra vini di qualità (VQPRD, oggi DOP/IGP) e vini comuni (no IG). Senza ripercorrere le principali tappe evolutive della politica del vino, obiettivo che esula da quello di questo lavoro, si possono tuttavia sinteticamente porre in evidenza alcuni aspetti che per lungo tempo hanno caratterizzato il funzionamento della politica settoriale del vino attuata dall'UE, i quali si presentano strettamente interconnessi con il tema oggetto di questo Report: il potenziale di produzione e la sua evoluzione, con particolare riferimento al nostro paese.

Il primo aspetto è da ricondurre al fatto che la politica comunitaria del vino ha da sempre posto particolare attenzione allo sviluppo e al rafforzamento della produzione di vino di qualità, che nel sistema UE corrisponde ai prodotti le cui caratteristiche qualitative sono strettamente legate alla provenienza geografica. Oltre allo sviluppo di un robusto sistema di regolamentazione e tutela di queste produzioni, le numerose riforme della PAC e molte delle misure previste nel tempo hanno posto particolare attenzione al diverso trattamento riservato alle differenti tipologie di vini prodotti. Questa attenzione, insieme ai generali orientamenti del mercato interno e internazionale del vino, nel lungo periodo hanno profondamente influenzato la composizione del patrimonio vitivinicolo nazionale. Come evidenziato nelle pagine precedenti, nell'arco dell'ultimo ventennio in Italia:

- la superficie per vite da vino ha conosciuto un significativo ridimensionamento, in parte spontaneo, in buona parte sostenuto dalle campagne di abbandono finanziate dall'UE, il cui effetto si può considerare complessivamente benefico in termini di capacità di dare un contributo (talvolta inferiore a quello atteso) alla riduzione di vini con difficoltà di collocamento sul mercato (soprattutto dopo l'eliminazione delle assai controverse misure di distillazione, che hanno cessato di operare nel 2012). In questo percorso evolutivo si innesca una fase di inversione di tendenza, in corrispondenza dell'avvio del nuovo regime autorizzativo in vigore dal 2016, che attenua l'andamento declinante nell'arco del ventennio osservato;



- la stessa superficie, soprattutto, è stata oggetto di una profonda ricomposizione, che ha totalmente ridisegnato la capacità produttiva nazionale, traghettando nel giro di pochi decenni l'Italia fuori dallo stereotipo di paese orientato alla quantità, piuttosto che alla qualità dei vini e posizionandolo ai vertici delle classifiche mondiali anche nei segmenti di produzione più elevati. Su questo percorso evolutivo ha profondamente inciso la politica settoriale finanziata tramite la PAC, che si è avvalsa di più contestuali strumenti a supporto di questo processo evolutivo. Tali strumenti sono molteplici e di diversa natura (regolamentare e di incentivazione), spaziando dal mantenimento di un sistema di controllo delle superfici vitate, passando per il rafforzamento della reputazione delle produzioni viticole di qualità, tramite accordi commerciali, da un lato, e campagne di promozione dell'altro, fino ad un massiccio sforzo finanziario che ha dato un rilevante contributo economico al rinnovamento (non anagrafico, ma qualitativo) del vigneto italiano, e molte altre che sarebbe troppo lungo ricapitolare. Ne sono la prova gli oltre 310.000 ettari di vigneto ristrutturato, riconvertito e ricollocato in contesti atti alla realizzazione di produzioni di maggior pregio qualitativo, sostenute con fondi UE dalla campagna 2000/01 ad oggi;
- allo stesso tempo, si è realizzata anche una vera e propria "rivoluzione territoriale", che ha visto una ricollocazione fisica del vigneto nazionale, con lo spostamento di un numero importante di ettari di vigneto da alcuni territori tradizionalmente considerati a maggiore vocazione vitivinicola, a favore di altre aree che hanno conosciuto una rapida crescita, trainata dal successo internazionale di alcune tipologie di vino. In questo quadro, tuttavia occorre tenere distinti comportamenti molto differenziati: l'area Nord-ovest dove più è radicata nel tempo la tradizione produttiva orientata ai vini di qualità, ha mostrato una buona capacità di tenuta, avendo registrato modifiche al proprio potenziale di portata contenuta; l'area del Nord-est si è mostrata come la più dinamica in assoluto, con una crescita considerevole, anch'essa orientata alle componenti dei vini con IG, e soprattutto concentrata in due Regioni: Friuli Venezia Giulia e Veneto; le ripartizioni del Centro e del Sud si sono entrambe caratterizzate per un ridimensionamento complessivo, che nel primo caso ha interessato soprattutto il Lazio, che da solo ha alimentato oltre la metà della variazione dell'intera circoscrizione; mentre, al Sud è stato più generalizzato, ma comunque alimentato soprattutto dalla massiccia riduzione degli investimenti in vigneti sofferta da Sicilia e, in misura minore, Puglia;
- questo processo di ricollocamento è avvenuto anche per effetto (e nonostante) la presenza delle rigide norme che ancora oggi controllano e sovrintendono ai processi evolutivi del vigneto europeo, posto che all'interno dell'UE il comparto del vino è ormai rimasto l'unico ad essere limitato nel proprio processo di crescita strutturale. Tale meccanismo di controllo è stato oggetto, proprio nell'arco del ventennio analizzato, di un processo di profonda revisione, con il passaggio nel 2016 dal meccanismo dei diritti di impianto al sistema autorizzativo, descritto nelle sezioni precedenti. Il nuovo sistema di controllo del potenziale, tra le altre, ha determinato l'entrata in vigore di due importanti disposizioni, che hanno operato in direzioni per certi versi opposte: la possibilità di incrementare il potenziale, entro il tetto massimo dell'1% annuo, e l'intrasferibilità delle autorizzazioni ai nuovi impianti. Da un lato,



infatti, l'1% ha consentito un limitato ma significativo incremento della superficie a beneficio delle dinamiche espansive reclamate da alcuni territori e da una parte degli operatori del settore; dall'altra, il ricorso ad un meccanismo amministrativo di gestione delle superfici nuove, ma anche vecchie (dato che anche i trasferimenti tra operatori delle superfici vitate già esistenti sono ormai estremamente ridotti), ha introdotto maggiori elementi di rigidità, rispetto al passato. Queste rigidità stanno dando un contributo positivo nel controllare l'evoluzione spontanea degli investimenti in vite da vino, senza però risultare pienamente in grado di indirizzarne e governarne la dinamica nel quadro di un preciso programma strategico. In particolare, nonostante la possibilità di ricorrere a sistemi di priorità e ad alcune limitazioni, il sistema amministrativo non sembra riuscire fornire un reale supporto al rafforzamento di quella porzione di superfici vitate collocate in contesti e in condizioni di maggiore criticità, le quali non stanno trovando - nel pur ampio pacchetto di interventi a beneficio del settore vino -, le necessarie risposte operative, come dimostra l'ampia emorragia di vigneti da alcune aree di produzione, nelle quali non si è ancora pienamente compiuta la transizione verso un modello di viticoltura orientata al mercato.

Tutto ciò considerato, in estrema sintesi si può concludere che, nell'ultimo ventennio, il comparto del vino è stato oggetto di un processo di progressivo e radicale mutamento della struttura produttiva di base, sia in termini di consistenza assoluta, che di composizione, oltre che di localizzazione e caratterizzazione su base locale. Questo processo è avvenuto sotto la spinta propulsiva di una robusta, complessa e più volte rinnovata politica di settore, la quale può trovare nel nuovo quadro programmatico del Piano Strategico della PAC 2023-2027, che coniuga insieme le misure del I e del II pilastro (mercato e sviluppo rurale), il giusto passo per una gestione ancora più accorta e mirata del basilare strumento della gestione del potenziale di produzione. In quest'ottica la possibilità di una revisione del sistema autorizzativo, che vede la prima tappa in calendario fissata al 2028, deve essere considerata una occasione straordinaria, alla quale giungere con un bagaglio robusto di informazioni, riflessioni e proposte correttive.



Riferimenti bibliografici

EUROPEAN COMMISSION (2016), *Information on planted vine areas, first notifications on the scheme of authorisations for vine plantings, and last communications on planting rights*, DIRECTORATE-GENERAL FOR AGRICULTURE AND RURAL DEVELOPMENT - Direction C. Economics of agricultural markets and single CMO C.2. Wine, spirits, horticultural products, specialised crops, Brussels, 26 April 2016

EUROPEAN COMMISSION (2019), *Information on Planted Vine Areas 2019*, DIRECTORATE-GENERAL FOR AGRICULTURE AND RURAL DEVELOPMENT - Directorate G. Markets and Observatories G.2. Wine, spirits and horticultural products, Brussels, 15 October 2019

EUROPEAN COMMISSION (2022), *Information on Planting Authorisations requested and granted and Planted Vine Areas 2021*, DIRECTORATE-GENERAL FOR AGRICULTURE AND RURAL DEVELOPMENT - Directorate E. Markets E.2. Wine, spirits and horticultural products, Brussels, 3 February 2022

Eurostat (2022), [Vineyards in the EU – statistics](#), ISSN 2443-8219, May 2022

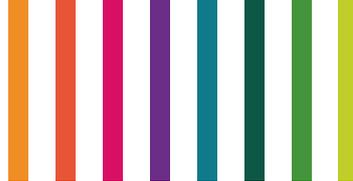
E. Pomarici, R. Sardone (a cura di) (2001), *Il settore vitivinicolo in Italia. Strutture produttive, mercati e competitività alla luce della nuova Organizzazione Comune di Mercato*, Osservatorio sulle politiche agricole dell'UE, ISBN: 88-8145-036-4, Studi&Ricerche INEA, Roma 2001

E. Pomarici, R. Sardone (a cura di) (2009), *La nuova OCM vino. La difficile transizione verso una strategia di comparto*, Rapporto dell'Osservatorio sulle politiche agricole dell'UE, INEA, Roma 2009

R. Sardone (2016), *Le autorizzazioni ai nuovi impianti per vite da vino: un primo bilancio*, in "Agriregionieuropa", Anno 12, n. 46, ISSN: 1828-5880, Settembre 2016.

Rete Rurale Nazionale (2012), [Il programma di sostegno del vino: bilancio del primo triennio di applicazione e prospettive future](#), Rete Rurale Nazionale 2007-2013 - ISMEA, Roma

Rete Rurale Nazionale (2023), [IL RAFFORZAMENTO DELL'INTEGRAZIONE DI FILIERA. GLI INTERVENTI SETTORIALI NEL PSP 2023-27](#), ISBN: 9788833852553, Rete Rurale Nazionale 2014-22 – CREA e ISMEA, Roma, Marzo 2023



Rete Rurale Nazionale
Ministero dell'agricoltura, della
sovranità alimentare e delle foreste
Via XX Settembre, 20 Roma

f    RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

